

## **ABUSI SESSUALI DEL CLERO E GRAVIDANZE: IL PRIMO STUDIO ACCADEMICO**

**Doris Reisinger**

**L'abuso riproduttivo  
nel contesto  
dell'abuso sessuale clericale  
nella Chiesa cattolica**

**traduzione italiana  
a cura di Ludovica Eugenio**

# Abusi sessuali del clero e gravidanze: il primo studio accademico

**ROMA-ADISTA.** Obbligate a nascondersi, ad abortire, spesso in condizioni disperate, o a partorire in contesti non sicuri, dopo gravidanze prive di qualsiasi assistenza medica, dando poi subito in adozione i neonati; condannate a non fare mai il nome del padre, a mentire a tutti, a subire la stigmatizzazione sociale, a portare interamente da sole, tra difficoltà indicibili, il peso di un abuso e di esperienze disumane, il cui responsabile resta sempre impunito, protetto, garantito dall'istituzione: sono le donne, spesso ragazzine adolescenti, vittime di abusi sessuali che sfociano in una gravidanza, perpetrati da preti cattolici. Nel quadro degli abusi clericali, forse il versante più oscuro di tutti, non ancora studiato ed esaminato. Ora, a metterlo sotto la lente d'ingrandimento, colmando questo vuoto di attenzione e analisi, è la teologa tedesca **Doris Reisinger**, del Dipartimento di Teologia cattolica della Goethe Universität di Francoforte, lei stessa vittima di abusi (v. Adista Notizie nn. 42/18; 5, 6, 20/19) in un articolo accademico "open access" (quindi aperto a tutti) pubblicato sulla rivista *Religions* (13, 198; appartenente alla piattaforma open access MDPI, <https://www.mdpi.com/2077-1444/13/3/198/htm>), frutto di due anni di ricerca e che aveva preannunciato la scorsa estate (<https://www.adista.it/articolo/65807>).

La ricerca è partita dalla constatazione che in un numero significativo di casi, i preti abusatori causano gravidanze e obbligano le loro vittime a essere invisibili, a ricorrere all'aborto, o a partorire per poi far adottare il neonato o la neonata: è il fenomeno che la ricerca definisce come "abuso riproduttivo". È evidente che molte delle vittime sono donne adulte, ma anche tra le minorenni che hanno vissuto l'abuso di preti pedofili una percentuale che varia dall'1 al 10% può essere stata vittima di abuso riproduttivo.

Reisinger si basa su numerose fonti e su materiale d'archivio che riguarda decine di accuse di abuso riproduttivo nel contesto della Chiesa cattolica statunitense. Oltre a cercare di fare una stima della frequenza globale del fenomeno, essa distingue tre diversi tipi di abuso riproduttivo nonché un'analisi dell'interazione tra misoginia clericale e secolare, prima responsabile del silenziamento delle vittime, trattate come oggetti e stigmatizzate, e dell'impunità degli abusatori, sempre protetti dall'istituzione; aspetti che spiegano l'invisibilità del fenomeno, ancora più paradossale se si pensa all'importanza attribuita dal magistero ecclesiale alle tematiche bioetiche e alla morale sessuale.

Di seguito proponiamo il testo integrale dell'articolo, rendendolo disponibile a tutti i lettori, - secondo lo spirito con cui è stato concepito e pubblicato -, in un numero speciale "extra" online, che potete scaricare dal sito, in una nostra traduzione dall'inglese. (*ludovica eugenio*)

## L'ABUSO RIPRODUTTIVO NEL CONTESTO DELL'ABUSO SESSUALE CLERICALE NELLA CHIESA CATTOLICA

**Doris Reisinger**

**I**ndipendentemente dal singolo contesto, e benché sia evidente che «potenzia gli effetti della violenza sessuale» (Duggan e Jacobson 2009), l'abuso riproduttivo non è quasi mai perseguito dal diritto penale (Altunjan 2021) e, in molte discipline e contesti, è ancora un argomento sorprendentemente poco discusso. Questo vale, non da ultimo, per la ricerca sull'abuso sessuale del clero (Clergy Sex Abuse, CSA). Mentre l'abuso riproduttivo è stato affrontato in precedenza per lo più nel contesto dei crimini di guerra (Segretario generale delle Nazioni Unite 2018), del traffico sessuale (Lederer e Wetzel 2014) o della violenza del partner/violenza domestica (Moore et al. 2010; Coyle et al. 2015), questo articolo è il primo a esplorare sistematicamente l'abuso riproduttivo nel contesto del-

l'abuso sessuale del clero nella Chiesa cattolica.

Anche se la ricerca sull'abuso sessuale clericale nella Chiesa cattolica è praticamente esplosa negli ultimi anni, il numero di vittime ingravidate dai loro perpetratori clericali non è stato indagato in nessuno dei principali studi a livello globale<sup>1</sup>.

Come ogni forma di abuso, l'abuso riproduttivo si svolge all'interno di un gioco di potere e vulnerabilità tra gli autori e le loro vittime. La vulnerabilità è spesso identificata principalmente nella predisposizione alla sofferenza. In particolare nei contesti giuridici, prevale di solito una concezione molto circoscritta di essa. Se visto, tuttavia, attraverso una lente filosofica, il concetto è in realtà più complesso e ambivalente (Gilson 2013; Butler et al. 2016). Essere vulnerabile per gli esseri umani significa essenzialmente essere «susceptibili di essere colpiti da incidenti e/o circostanze al di fuori del loro controllo» (Haker 2020, p. 139). Si riferisce quindi anche alla responsività dell'essere umano e all'apertura al mondo e all'altro intrinseche alla condizione umana, e questo rende il concetto molto più ambivalente di quanto la connotazione negativa suggerisca (Gilson 2013).

L'espressione specifica *vulnerabilità riproduttiva* è talvolta usata in contesti medici a proposito dei rischi per la fertilità (femminile). Qui la userò con un significato più ampio e leggermente diverso, per denotare la disposizione del sistema riproduttivo di una persona a essere colpito da incidenti al di fuori del suo controllo. In generale, gli esseri umani possono controllare la propria riproduttività solo in misura limitata, e in questo senso, tutti gli esseri umani sono vulnerabili dal punto di vista riproduttivo. Si può definirli una forma di vulnerabilità ontologica. Mentre i sistemi riproduttivi sia maschili che femminili sono vulnerabili in questo senso, vivere con un corpo che può essere ingavidato significa essere ancora più vulnerabile, e in un modo particolarmente ambivalente. Da un lato, promette l'esperienza unica di concepire e avere figli. Questa prosimità intima è percepita da molti come estremamente gratificante e significativa. Dall'altro, essere in grado di rimanere incinta significa essere suscettibili a tutta una serie di forme specifiche di sofferenza. Ciò riguarda disturbi fisici come il dolore mestruale, l'endometriosi e gli esiti avversi della gravidanza e del parto, fino alla perdita del bambino e alla mortalità materna (vedi OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità, 2019). In particolare per ragazze adolescenti tra i 15 e i 19 anni, «le complicazioni della gravidanza e del parto sono la principale causa di morte a livello globale» (OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità, 2019, p. 48).

Se nel dibattito medico l'espressione *potere riproduttivo* si riferisce principalmente al successo nella procreazione (di varie specie o popolazioni), nel contesto di questa discussione la utilizzerò in riferimento al potere di controllare la vita riproduttiva. Tale controllo può avvenire attraverso leggi, norme sociali o morali (Buller e Schulte 2018) o un'influenza personale diretta. Quando le persone hanno un potere riproduttivo sufficiente a prendere le proprie decisioni riproduttive liberamente può, si può parlare di *giustizia riproduttiva* (Chrisler 2012; Ross 2017). Tuttavia, in molte società prevale un sistema di *ingiustizia riproduttiva*, che vieta a coloro che sono particolarmente vulnerabili dal punto di vista riproduttivo di prendere le relative decisioni liberamente. Di norma, i loro bisogni e punti di vista non sono presi in considerazione con sistematicità da chi detiene il potere riproduttivo, con il frequente risultato di limitare l'autonomia riproduttiva e di causare esiti negativi della gravidanza e del parto per le ragazze e le giovani donne, molte delle quali madri (Freedman e Isaacs 1993; Cook et al. 2003; Traina 2018).

Un conto è che una persona sia vulnerabile a livello *ontologico* a causa di contingenze biologiche e tecniche. Un altro è che sia vulnerabile a livello *morale* o *strutturale*, in quanto le viene negato, in virtù di un sistema politico e giuridico, il diritto morale di esercitare il grado di controllo riproduttivo e di autodeterminazione biologicamente e tec-

nicamente possibile, da cui deriva una *ingiustizia riproduttiva*. Ed è ancora un altro conto il fatto che una terza singola persona rivendichi il diritto di controllare direttamente la vita riproduttiva di un'altra, al suo posto, indipendentemente dalla sua volontà e dal suo benessere. Questo lo chiamerò *abuso riproduttivo*.

## 2. PREVALENZA DELL'ABUSO RIPRODUTTIVO NEL CONTESTO DELL'ABUSO SESSUALE CLERICALE NELLA CHIESA CATTOLICA

### 2.1. Le vittime sono per la maggior parte adulte

A livello di probabilità statistica, per la maggior parte le vittime di abuso riproduttivo da parte del clero cattolico sono adulte. Da un lato, la maggior parte degli anni fertili nella vita di una persona – e quindi gli anni della vita in cui una persona è più a rischio di subire un abuso riproduttivo – sono oltre la maggiore età (Nichols et al. 2006). Dall'altro, la cattiva condotta sessuale del clero coinvolge per lo più persone adulte. Il Rapporto John Jay sulle "Cause e contesto dell'abuso sessuale dei minori" (Terry et al. 2011) afferma che il comportamento sessuale dei preti riguarda per lo più gli adulti. Richard Sipe stima che «rispetto ai preti implicati sessualmente con bambini, quelli coinvolti sessualmente con donne adulte sono quattro volte tanto, e con uomini adulti sono il doppio» (Sipe 1994, p. 134).

Purtroppo i dati, gli studi di casi e le fonti sull'abuso sessuale di adulti per mano del clero cattolico sono ancora relativamente scarsi (Chibnall et al. 1998; Sands 2003; De Weger e Death 2017; Reisinger 2018; Haslbeck et al. 2020), mentre la ricerca sugli abusi clericali su minori è esplosa di recente, producendo una vasta gamma di cifre e di dati che comprendono anche casi di abuso riproduttivo. Per questo motivo, il presente studio deve limitarsi ai casi che coinvolgono i minori, ma non c'è dubbio che questi possano comunque far luce su dinamiche che saranno certamente identiche o molto simili nei casi che coinvolgono vittime adulte.

### 2.2. Il numero di vittime minorenni è probabilmente nell'ordine delle decine di migliaia

Mentre alcuni dei minori che hanno subito abusi riproduttivi nel contesto dell'abuso sessuale clericale nella Chiesa cattolica sono maschi<sup>2</sup>, con ogni probabilità sono le adolescenti ad essere maggiormente colpite. Per quanto riguarda il numero di ragazze abusate sessualmente da preti cattolici, la percentuale di vittime femminili varia dal 16,5% (Deetman et al. 2011) al 35,4% (McClellan et al. 2017).

In uno studio rappresentativo, i partecipanti che hanno riferito di abusi sessuali da parte del clero nella Chiesa cattolica addirittura erano «per lo più donne» (Witt et al. 2019, p. 9). In media, circa un terzo di tutti i minori vittime di abusi clericali sono femmine e circa un terzo di loro sono in età post-puberale.

Dei reati esaminati dallo studio tedesco MHG, il 34,9% ha coinvolto ragazze, delle quali un terzo aveva più di 13 anni all'epoca della prima aggressione sessuale (Dreßing et al. 2019).

Secondo Witt et al., il 6% delle vittime femminili di preti cattolici ha riportato la penetrazione di vagina/ano. E secondo lo studio John Jay, l'11,9% delle vittime femminili ha dichiarato penetrazione del pene<sup>3</sup>. Sulla base di queste cifre, una prima stima provvisoria potrebbe essere che approssimativamente tra l'1% e il 10% di tutte le vittime minorenni dell'abuso sessuale clericale può essere anche vittima di abuso riproduttivo.

Se prendiamo per buona questa percentuale, il numero totale di vittime minorenni di abuso riproduttivo per mano del clero cattolico è probabilmente almeno nell'ordine delle migliaia in Paesi con una popolazione tra i 70 e gli 80 milioni (Witt et al. 2019; *Rapport de la Commission indépendante sur les abus sexuels dans l'Église: Les violences sexuelles dans l'Église catholique, France 1950-2020 2021*), e forse nell'ordine delle decine di migliaia in un Paese come gli Stati Uniti, che hanno una popolazione molto più numerosa. Il numero totale di vittime adulte di abusi riproduttivi per mano del clero cattolico è probabilmente quattro volte più alto. Queste sono, naturalmente, solo stime approssimative. Per poter giungere a dati sostanzialmente più affidabili, sono necessarie indagini mirate.

### 2.3 Prove archivistiche

Un'altra indicazione dell'incidenza relativamente alta dell'abuso riproduttivo nel contesto dell'abuso sessuale clericale è la frequenza con cui appare nel materiale d'archivio. Quasi nessuno degli studi sull'abuso nella Chiesa cattolica condotti finora sulla base del materiale d'archivio affronta specificamente o esamina sistematicamente l'abuso riproduttivo. Generalmente, le gravidanze derivanti dall'abuso non vi sono quasi menzionate.

Purtroppo, anche il materiale d'archivio e i dati disponibili al pubblico sono limitati. Il presente studio si limita quindi ai documenti del più grande archivio indipendente del mondo sugli abusi clericali su minori nella Chiesa cattolica negli Stati Uniti (BishopAccountability.org). Tutti i casi esaminati di seguito sono tratti da questo contesto. Lo studio rivela quindi solo una piccola parte del problema. Tuttavia, si può legittimamente supporre che ci siano casi simili in tutto il mondo.

Una semplice ricerca nei documenti, solo parzialmente digitalizzati, dell'archivio di BA sulle parole chiave "gravidanza" e "aborto" produce decine di casi. Anche circoscrivendo alle sole accuse di abuso riproduttivo in cui, oltre all'episodio specifico e all'anno in cui è avvenuto, si può trovare anche il nome, l'incardinazione e l'età del relativo autore e l'età della vittima, e alla minore età della vittima nel momento in cui è stata abusata per la prima volta, il numero

di riscontri è ancora notevolmente alto (vedi Tabella 1).

I preti coinvolti in questi casi sono in maggioranza abusatori seriali attestati di ragazze. In molti casi, ci sono indicazioni di ulteriori gravidanze o aborti, la maggior parte dei quali non può tuttavia essere sufficientemente tracciata in base al materiale disponibile e, pertanto, non sono inclusi in questa tabella o studio.

## 3. TIPOLOGIE DI ABUSO RIPRODUTTIVO

### 3.1. Indifferenza

L'indifferenza riproduttiva può essere definita come *l'atteggiamento che mina l'autodeterminazione riproduttiva di un'altra persona attraverso la negligenza*<sup>4</sup>. I predatori sessuali colpevoli di questo tipo di indifferenza non vogliono necessariamente ferire o sfruttare la vita riproduttiva delle loro vittime. Semplicemente non si preoccupano di proteggerla. Quando penetrano in vagina le loro vittime senza fare ricorso a una forma affidabile di controllo delle nascite, rischiano di metterle incinte.

Nella maggior parte delle fonti su casi di preti sessualmente violenti, i riferimenti a forme di contraccezione sono rari. A volte ci sono accenni al fatto che i sacerdoti usavano preservativi o addirittura erano vasectomizzati. Tuttavia, nei casi conclusi con gravidanze, il metodo di controllo delle nascite preferito dai preti, se ce n'era uno, sembra essere stata il coito interrotto. Quando una ragazza di nome Rita Milla viene interrogata dal vescovo ausiliario di Los Angeles, John J. Ward, alla domanda come potesse sapere quale dei preti che abusavano di lei fosse il padre di suo figlio, lei risponde che uno di loro «usciva prima dell'eiaculazione dicendo che sapeva come proteggersi» (Ward 1984, p. 37). Un altro caso riguarda una ragazza abusata sessualmente da padre Miguel Luna, un prete della diocesi di El Paso. Negli anni '90 abusò di lei dall'età di 9 anni e la penetrò ripetutamente in vagina dai 12 ai 17 anni. In un processo penale, lei descrive come Luna fosse solito uscire ed eiaculare nella sua mano. Ma quando le viene chiesto se lui avesse mai eiaculato dentro di lei, lei risponde di sì, e «più di una volta» (Reporter's Record 2019a, p. 111). Continua descrivendo un episodio specifico, di quando aveva 13 anni: «Lui mi fa: no – in spagnolo – mi fa: controllati da sola, perché se rimani incinta... Mi disse: "Non puoi tenerlo", perché non avrebbe fatto una bella figura, lui, agli occhi della Chiesa» (Reporter's Record 2019a, p. 112)<sup>4</sup>. Dichiara inoltre di non essere rimasta incinta, ma di essere stata estremamente preoccupata al riguardo. Altre vittime di Miguel Luna erano state meno fortunate.

Per le vittime, già la sola paura di essere incinte e l'incertezza che l'accompagna, che spesso dura per settimane, può essere estremamente stressante. In un caso, un'adolescente era stata abusata da padre Gerard E. Creighton dall'età di 16 anni. Voleva diventare suora, e Creighton abusò di lei fino a poco prima che entrasse in convento, a 17 anni,

**Tabella 1. Casi di abuso riproduttivo documentati negli archivi di BishopAccountability**

Tipi	Età del perpetratore al momento dell'inizio dell'abuso	Età della vittima al momento dell'inizio dell'abuso	Età della vittima all'episodio	Anno in cui è iniziato l'abuso	Anno dell'episodio	Incardinazione/Stato
<b>Inseminazione (non sfociata in gravidanza duratura)</b>	32	16	17	1958	1958	Boston MA
	30	15	25	1972	1982	Minneapolis MN
	40	9	13	1990	1994	El Paso TX
<b>Gravidanza interrotta con aborto</b>	40	16	16	1960	1960	SJ*/Buffalo NY
	26	12	22	1952	1962	Burlington VT
	33	13	16	1963	1966	Covington KY
	38	16	16	1967	1967	SJ*/Fairbanks AK
	33	10	13	1969	1973	Philadelphia PA
	36	15	18	1970	1973	Belleville IL
	48	15	18	1973	1976	Santa Fe NM
	34	14	14	1977	1977	Santa Rosa CA
	47	13	16	1975	1978	SJ*/Fairbanks AK
	32	14	16	1978	1980	Orange CA
	30	11	14	1980	1983	El Paso TX
	43	13	17	1980	1985	Scranton PA
<b>Gravidanza terminata con parto</b>	27	17	18	1956	1957	Greensburg PA
	28	16	17	1965	1966	Cincinnati OH
	32	16	19	1973	1977	AA*/New York NY
	29	17	18	1978	1979	Phoenix AZ
	53	14	15	1981	1983	OMI*/Galveston-Houston TX
	46	17	18	1987	1988	Scranton PA
	47	17	18	1988	1989	Scranton PA
	30	15	16	1988	1989	Bridgeport CT
32	17	18	1997	1998	Los Angeles CA	

**SJ = gesuiti, AA = assunzionisti, OMI = Missionari oblati di Maria Immacolata.**

nel 1958. In una lettera, il suo avvocato dichiara anni dopo: «A causa dell'abuso, [nome citato] entrò nel convento addolorata e spezzata nello spirito, attanagliata dal dolore emotivo e dalla sofferenza. Sentiva come se come se la vergogna delle sue azioni fosse trasparente e visibile. Era terrorizzata di essere incinta» (Orenstein 1998, p. 436).

Anche se alla fine la vittima non è incinta, la paura di trovarsi in quella condizione può portare a decisioni che cambiano drasticamente il corso della sua vita, come quella di abbandonare gli studi. In una nota del 26 luglio 1977, il cancelliere dell'arcidiocesi di Philadelphia, Francis J. Statkus, registra una conversazione avuta con una donna e sua figlia. La ragazza si era appena diplomata al liceo e si era iscritta al college, insieme a un'amica. Voleva parlare con il cancelliere a nome di quell'amica, che le aveva confidato di aver «fatto sesso» con padre Nicholas Cu-

demo, temeva di essere incinta e aveva abbandonato il college. Riferendosi alla paura della gravidanza, Statkus nota seccamente: «Tuttavia, non è questo il caso, stando alle ultime informazioni» (Statkus 1977, p. 15).

### 3.2. Coercizione

La *coercizione riproduttiva* può essere definita come l'annullamento, da parte di una persona, dell'autonomia riproduttiva di un'altra per affermare i propri bisogni a spese di quella. I preti cattolici che hanno ingravidato le loro vittime di solito mettono la propria reputazione al di sopra dell'autonomia del corpo e della salute della vittima, e a volte anche della vita della loro vittima e del loro bambino (non ancora nato). Essi cercano di interrompere o nascondere la gravidanza, a ogni costo, senza tener conto della volontà e dei bisogni della persona incinta.

### 3.2.1. Aborti

A giudicare dal materiale d'archivio disponibile, la reazione immediata della maggior parte dei membri del clero che vengono a sapere che le loro vittime sono incinte è di persuaderle ad abortire. Molti dei sacerdoti "contribuiscono" attivamente alla procedura pagando l'aborto o portando le loro vittime in una struttura per l'aborto.

In molti casi è evidente che l'aborto serve soprattutto alla reputazione del sacerdote. Si può trovare una dichiarazione eccezionalmente chiara di questa priorità nel caso di Luna, accusato di aver detto a una delle sue vittime che non poteva tenere il bambino perché non gli avrebbe fatto «fare bella figura agli occhi della Chiesa» (Reporter's Record 2019a, p. 112). In quasi tutti i casi, comunque, è chiaro che la protezione della reputazione di un prete è la principale motivazione, e spesso l'unica, dell'aborto. In alcuni casi, se non fossero così ripugnanti, si potrebbe dire che raggiungono una dimensione quasi grottesca: una delle vittime di Nicholas Cudemo, chiamata "Ruth" nel rapporto del Grand Jury di Filadelfia, testimoniando davanti al Gran Giurì, non solo ricordò come «Cudemo la portò ad abortire un feto concepito dai suoi stupri prima che lei iniziasse la scuola superiore nel 1973», ma anche che nel farlo «era arrabbiato perché era "molto antiabortista"» (Philadelphia Grand Jury Report 2003, p. 130).

Per proteggere la sua reputazione, il gesuita James Poole non solo ha spinto una delle sue vittime ad abortire ma persino a fare una falsa accusa. Poole aveva una storia lunghissima di abusi sessuali su ragazze, la maggior parte dei quali compiuti in Alaska. Tra le ragazze locali di cui abusava c'era Rachel Mike. La sua famiglia era povera e faceva la fame. I suoi genitori erano alcolizzati, lei soffriva della stessa dipendenza e, in più, già da ragazzina aveva tendenze suicide. Aveva 14 anni, quasi 15 quando Poole abusò sessualmente di lei. Nel febbraio 1978, dopo l'abuso, si rese conto di essere incinta. Ma un aborto non poteva essere effettuato senza il consenso dei genitori. Decenni dopo, ha descritto in una deposizione videoregistrata come Poole l'avesse convinta a incolpare suo padre per l'abuso al fine di allontanare da sé i sospetti, e a persuadere la madre a firmare i documenti per l'aborto: «Padre Poole cercava di dirmi cosa raccontare, cosa dire di mio padre, insomma, sai, cosa mi aveva fatto, anche se non mi ha mai fatto niente, denigrandolo per far apparire padre Poole buono e estraneo». Parla anche della sua incapacità di opporsi a questa menzogna: «Padre Poole mi ha fatto il lavaggio del cervello perché non dicessi nulla. Probabilmente mi guardava come una stupida ragazzina eschimese che non può dire nulla, perché avevo paura» (Corte Superiore dello Stato dell'Alaska 2005, p. 89).

Così, ha dichiarato, ha raccontato a tutte le persone coinvolte che suo padre l'aveva violentata e messa incinta, compresa sua madre, che ha firmato i documenti per l'aborto (Corte Superiore dello Stato dell'Alaska 2005, p. 73).

Nell'era pre-Roe, negli Stati Uniti, gli aborti erano procedure illegali e spesso pericolose per la vita. In quel periodo, alcuni predatori arrivavano al punto di portare la loro vittima in un altro Paese, dove all'epoca gli aborti erano legali. Un esempio è Joseph A. Browne, detto "Jay". Nel 1963, il prete 32enne divenne consulente in un orfanotrofio a Fort Mitchel, nel Kentucky. Secondo una denuncia del 2003, Browne entrò in contatto con una ragazza di 13 anni che viveva nella casa. Le comprò dell'alcool e cominciò ad abusare di lei. A un certo punto, la ragazza si rese conto di essere incinta e «Padre Brown organizzò un aborto». La portò in un Paese non identificato dove l'aborto fu eseguito (Associated Press State & Local Wire 2003).

Altre vittime hanno subito aborti illegali negli Stati Uniti e sono sfuggite alla morte per un pelo. Una di queste è una donna che è stata presumibilmente violentata alla fine degli anni '50, quando aveva 16 anni, dal gesuita Vincent P. Mooney, allora rettore del liceo Canisius di Buffalo NY. Qualche tempo dopo lo stupro, scoprì di essere incinta. In un'intervista, ricorda in seguito: «La vergogna era immensa». Dovette dirlo a sua madre, che insistette che doveva abortire. L'intervento la mise in pericolo di vita: «Ho avuto un'emorragia, ho iniziato a sanguinare e mi ha quasi ucciso» (Specht 2019). È sopravvissuta, ha detto, solo perché è stata trasferita in un ospedale dove un medico è riuscito a salvarle la vita.

Negli anni '50, in una parrocchia della diocesi di Burlington VT, un prete di nome Benjamin Wysolmerski iniziò ad abusare di una ragazza di 12 anni. Decenni dopo, nell'aprile 1991, lei scrisse alla diocesi per denunciare questo abuso. E alcune settimane dopo, il 30 aprile, inviò un'altra lunga lettera alla diocesi, indirizzata a Wysolmerski. Vi descrive l'abuso sessuale che ha subito, gli effetti che ha avuto sulla sua vita e menziona anche un aborto: «Sto soffrendo perché nel 1962 tu hai pagato per il mio aborto... un prete che paga per distruggere due persone! (...) Sto soffrendo a causa di quell'aborto. Sto soffrendo perché sono quasi morta dissanguata su uno squallido materasso in una pensione a Weston, Vermont, a causa di quell'aborto, pagato da te. A quei tempi gli aborti non erano solo illegali, ma erano pericolosi per la vita. La grucciona appendiabiti non mi ha fatto tanto male quanto la mia anima. Per tre giorni sono rimasta distesa nella pozza del mio stesso sangue senza nessuno che si prendesse cura di me, e tu hai avuto il coraggio di chiamarmi puttana. Due persone sono morte quando quel bambino è stato abortito, "Padre", il bambino che doveva nascere e io» (Nome citato, 1991, p. 152).

Anche dopo Roe v. Wade, quando gli aborti negli Stati Uniti divennero legali e sicuri dal punto di vista medico, per le vittime di abusi sessuali e riproduttivi erano spesso ancora traumatici. In gran parte erano esposte a fattori di rischio come «la pressione di chi insisteva per l'interruzione della gravidanza», «la mancanza di sostegno sociale da par-

te degli altri» o «la sensazione di essere stigmatizzata» (Reardon 2018). Il fatto di vivere in una comunità cattolica dove erano abusate sessualmente e, per di più, esposte all'inseminazione involontaria da parte di un prete cattolico, di scoprire di essere state ingravidate, e infine di essere attivamente costrette ad avere un aborto o di essere prive di qualcosa che assomigliasse a una libera scelta, per molte delle donne e ragazze coinvolte rendeva l'aborto un'ulteriore esperienza traumatica in aggiunta alle precedenti. Una delle ragazze che ha abortito e che ha detto di aver poi sofferto di depressione per questo è Susan Martinez-Sandoval. Negli anni '70, dall'età di 15 anni, quando era studentessa della scuola superiore di Albuquerque, era stata abusata da un prete chiamato Robert Kirsch. Quando rimase incinta dopo anni di abusi, abortì e dopo che «si sentì traumatizzata per l'aborto (...), cadde nella depressione e pensò al suicidio», secondo le constatazioni di fatto e le conclusioni del tribunale (Secondo Distretto Giudiziario Corte della Contea di Bernalillo 1993, pag. 2174).

In altri casi, sembra che siano le vittime ad aver scelto di abortire, apparentemente senza pressione esterna, mentre l'effettiva pressione a cui erano sottoposte, generata dall'insensibilità del predatore e dalle loro condizioni di vita, in realtà non avrebbe potuto essere peggiore. Nel 2019, un'altra vittima di Luna ha testimoniato nel già citato processo penale in Texas. Ha detto di essere stata abusata per la prima volta da lui quando aveva 11 anni, nel 1980, e di aver abortito a 14 anni. Durante la sua udienza, descrive come Luna reagì quando gli disse che pensava di essere incinta: "R. Mi aveva chiesto cosa avrei fatto. D. E tu cosa gli hai detto? R. Gli ho detto che non avevo intenzione di avere il bambino e lui mi ha detto di farlo solo nascere, che poi avrei potuto darlo a lui. D. E lei cosa ha risposto? R. Gli ho detto che se lo avessi fatto nascere, poi l'avrei tenuto. D. Ha detto qualcos'altro? R. Gli ho detto che non avrei sottoposto quel bambino all'umiliazione di sapere che era stato concepito con uno stupro e da un prete». (Reporter's Record 2019b, p. 70). Anche lei si è sentita traumatizzata dall'aborto. Ha detto che si sente ancora colpevole e non si è mai perdonata, e che parla «tutto il tempo» al bambino che ha perso, anche adesso, tre decenni dopo (Reporter's Record 2019c, p. 83).

A volte, la pressione ad abortire non sembra essere l'esperienza traumatica principale, ma più una sorta di punto di cristallizzazione che porta le vittime a rendersi pienamente conto della loro situazione. Questo si traduce in uno shock, soprattutto quando alle vittime era stato fatto credere di essere in una "relazione". Tra gli altri casi, questo è descritto da Lori Haigh, abusata sessualmente da padre John Peter Lenihan dai 14 ai 17 anni in una parrocchia dell'arcidiocesi di Los Angeles. Lei aveva creduto a lungo che il prete, che aveva il doppio della sua età, fosse il suo "primo amore". Ma quando alla fine, nel 1980, rimase incin-

ta, lui insistette perché lei abortisse. Il *Los Angeles Times* ha riferito di questo caso nel 2002 citando una ex amica e compagna di classe di Lori Haigh, Shannon Moser, che ricordava «Haigh in lacrime, mentre parlava al telefono nella camera da letto di un'amica comune. Quando Moser chiese all'altra amica cosa c'era che non andava, le fu detto che Padre John aveva messo incinta Haigh e le stava dicendo di abortire. Moser non credette alla storia fino a quando Haigh non le porse il telefono e lei riconobbe Lenihan dal caratteristico accento irlandese» (Lobdell 2002b). Più di vent'anni dopo, il vescovo di Orange, nella cui diocesi Lenihan era stato incardinato, si scusò con lei e le diocesi di Los Angeles e Orange accettarono di pagare un risarcimento di 1,2 milioni di dollari. Durante una conferenza stampa dopo l'accordo, Lori Haigh disse che allora era così disperata che aveva tentato il suicidio, «tagliandosi i polsi con un coltello da macellaio» (Lobdell 2002a).

### 3.2.2. Gravidanze e nascite in condizioni avverse

I tentativi di spingere le vittime ad abortire non sempre hanno avuto successo. In alcuni casi, le vittime hanno resistito alle pressioni dei loro perpetratori. In altri casi, i tentativi di aborto sono falliti. In altri ancora, i responsabili hanno evitato di ricorrere all'aborto, ma hanno costretto le loro vittime incinte a nascondersi. I documenti di questi casi fanno luce sulle gravi conseguenze che queste gravidanze e nascite hanno avuto per le ragazze, le giovani donne e i bambini coinvolti.

Un esempio di quanto possano essere gravi le condizioni del parto quando le vittime di abusi riproduttivi sono costrette a nascondersi è il già citato caso di Rita Milla. Aveva 16 anni nel 1980, quando un prete che lavorava per l'arcidiocesi di Los Angeles, Santiago L. Tamayo, iniziò ad abusare di lei e la presentò ad altri abusatori. Finì per essere abusata da un gruppo di sette preti. Nel 1982 scoprì di essere incinta e in seguito affermò che uno dei sacerdoti le disse di abortire (in una nota al cardinale Manning del 1984, si riferisce che Tamayo abbia negato questa accusa; Rawden 1984), ma lei rifiutò. Al fine di mantenere segreta la gravidanza, Tamayo mandò Rita nelle Filippine sette mesi prima della data del parto. I suoi genitori, che non erano a conoscenza della gravidanza della figlia, furono indotti a credere che si fosse recata lì per un viaggio di studio. Il piano era che lei partorisce il bambino e lo lasciasse nelle Filippine.

Tuttavia, Rita ricevette troppo poco denaro da Tamayo per potersi mantenere e rimase bloccata in condizioni terribili. Spaventata da ciò che le sarebbe potuto accadere, scrisse una lettera a Tamayo che non spedì mai, ma che conservò e poi presentò alla Corte Superiore di Los Angeles nell'ottobre 1987: «Sto per sprofondare nella depressione. Ci sono momenti in cui piango tutto il giorno senza alcuna ragione (...) Ed è meglio che tu cominci a fare qual-

cosa per aiutarmi, altrimenti me ne torno a casa. E per la sicurezza del bambino me ne vado entro agosto, non devo sopportare più le tue stronzate. Sto qui perché si scaterà l'inferno su di te quando la gente scoprirà che sono rimasta incinta. Ma se tu non vuoi aiutarmi, allora non lo farò nemmeno io. È meglio che tu abbia una buona spiegazione da dare ai miei genitori prima che mi vedano incinta di 7 mesi. Io davvero non voglio farlo in questo modo, ma non mi lasci scelta. Mi rifiuto di restare qui dove tante cose possono andare male. E se qualcosa va male sarà comunque un inferno per te. Immagina di spiegare a mia madre che sono morta durante il parto. Non pensare che io stia esagerando». (Milla 1983, ortografia come nell'originale).

Rita non lasciò le Filippine. Rimase lì, diede alla luce una figlia e la riportò negli Stati Uniti. In seguito, intentò una causa in cui citò come imputati i sette sacerdoti e l'Arcidiocesi. Gloria Allred era la sua avvocatessa; un avvocato esterno di nome John P. McNicholas, assunto dal cardinale Mahony, seguì il processo. In una comunicazione interna sul caso giudiziario, McNicholas riassume ciò che era stato riportato sulla situazione di Rita, mentre si avvicinava la data del parto: «Lei descrisse una gravidanza e un parto molto difficili. (...) Ha ricevuto cure inadeguate. (...) Non è stata sottoposta a controlli regolari, ha fatto solo un esame delle urine, raramente il peso e la pressione sanguigna sono stati verificati, ha perso peso (circa 10 kg al quinto mese) e ha sofferto di disidratazione estrema. Ha vomitato durante tutta la gravidanza. A volte vomitava sangue. Aveva mal di testa e occasionalmente vedeva delle macchie, e a volte si sentiva come se stesse per svenire. (...) Il 12 ottobre 1982 [Rita, il cui nome è stato cancellato nel documento] fu sottoposta a parto cesareo all'Ospedale Provinciale di Laoag City dal Dr. [citato]. [Rita, nome citato nel documento] «era andata in coma per eclampsia» (McNicholas 1987, p. 149).

Il parto, nelle adolescenti, ha di solito un impatto pesante e duraturo sulla loro vita e sul loro futuro, compresi i rischi fisici e mentali associati alle gravidanze in età adolescenziale, nonché i rischi sociali per loro stesse e per i loro figli. Questo può essere constatato, tra molti altri casi, in quello di una giovane donna, abusata da padre Joseph DeShan, un prete della diocesi di Bridgeport, quando aveva 15 anni. Nel settembre 1989, due mesi dopo il suo 16° compleanno, rimase incinta e diede alla luce un bambino che ha poi cresciuto da sola. Aveva sognato di andare al college e voleva diventare un agente di polizia o arruolarsi nell'esercito, cose che ora le sembravano del tutto impossibili. Quando si fece avanti circa dieci anni dopo, all'età di 28 anni, disse in un'intervista: «Sono arrabbiata (...). Provo rabbia perché sono rimasta incinta, perché nella mia vita non ho fatto nulla di ciò che volevo fare» (Rich 2002).

Non solo le giovani madri, ma anche i bambini nati e cresciuti in queste circostanze si trovano per lo più di fronte a un futuro cupo. Lo si tocca con mano nel caso di due donne in Alaska, che si sono fatte avanti nell'ottobre 2005, e hanno affermato che un gesuita di nome James E. Jacobsen le aveva aggredite sessualmente e messe incinte negli anni '60. Fecero nascere i loro figli. Entrambe, con i loro bambini, soffrirono di disagio sociale ed emotivo. Un «bambino è nato nell'agosto 1966 e nei suoi primi anni pensava che il marito di sua madre fosse suo padre. Ma le voci e le prese in giro sulla possibilità che suo padre fosse il prete lo hanno perseguitato» (Demer 2005). Una delle donne ha detto di aver sofferto «disagio emotivo, perdita di autostima, vergogna, umiliazione e perdita di affetto da parte del marito». I bambini «sono cresciuti senza conoscere il loro padre biologico, senza supporto e senza il suo sostegno e guida» (Demer 2005).

Non di rado i preti padri di bambini si rifiutano di pagare il mantenimento dei figli, costringendo le loro vittime a lottare per anni, se non per decenni. Quando in Arizona una donna di nome Sharon Roy rimase incinta di padre Patrick J. Colleary, accusato di averla violentata nel 1978 quando lei aveva 17 anni, lui le disse «di far adottare il bambino o di abortire». Ma lei tenne il bambino e lo crebbe. Quando lei chiese un sostegno finanziario per il bambino, Colleary e la diocesi rifiutarono. Tornò alla carica nel 1994, chiedendo alla diocesi di aiutarla a mantenere suo figlio. Ma la diocesi rifiutò di fornirle sostegno, mentre invece mantene il padre del bambino sul libro paga della diocesi, nonostante «le continue denunce di un comportamento sessuale abominevole». Fu solo nel 1995, quando Roy presentò una richiesta di mantenimento del bambino al Dipartimento della Sicurezza Economica Child Support Enforcement Administration di Phoenix, che la diocesi «pignorò come se niente fosse 400 dollari al mese dal salario di Colleary» per mantenere il figlio. In un'intervista con il *Phoenix New Times* nel 2002, Roy disse: «È terribile avere a che fare con loro. Ti intimidiscono all'ennesima potenza, ti fanno sentire come se fossi tu la persona cattiva» (Nelson 2002).

### 3.2.3. Adozione coatta

Un altro modo per coprire la paternità sacerdotale è stato quello di convincere la madre a dare il bambino in adozione. L'adozione forzata nel contesto cattolico è per lo più associata alle Mother and Baby Homes irlandesi (Rapporto finale della Commissione d'inchiesta sulle Mother and Baby Homes 2021). Ma durante il periodo successivo alla seconda guerra mondiale, nella cosiddetta "Baby Scoop Era", sembra essere stata abbastanza comune anche negli Stati Uniti. Single, adolescenti e donne della classe media, che non potevano o non volevano sposare l'uomo che le aveva messe incinte, avevano poche opzioni oltre alle cosiddette case di maternità. Queste case sono descritte

da Marcia A. Ellison come «istituzioni totali dove le gravi-danze nevrotiche venivano curate separando le madri sin-gle dai loro figli» (Ellison 2003, p. 326).

Nel contesto degli abusi sessuali clericali, le adozioni forzate molto probabilmente andavano di pari passo con altre forme di abuso. Oltre all'abuso sessuale e al trauma sessuale, possono coinvolgere molte o anche tutte le sud-dette forme di abuso riproduttivo, come l'inseminazione for-zata, il tentativo di aborto forzato, il nascondimento e il par-to in circostanze traumatiche o pericolose per la vita, e per-sino la costrizione a mentire per proteggere la reputazione del colpevole.

C'è un esempio nella diocesi di Manchester NH. Nel-l'inverno 1948/1949, un prete di nome John Thomas Sul-livan mostrò un particolare interesse per una povera ra-gazza che non aveva i genitori. Le trovò un lavoro, control-lò il suo conto in banca e le procurò un appartamento. Un resoconto di ciò che accadde allora è contenuto in un do-cumento molto pesante che si intitola "Custodia" e con ogni probabilità faceva parte di una richiesta di tutela che la diocesi presentò per conto della ragazza: «I residenti del-l'edificio riferiscono che c'era stata una stretta associa-zione tra padre Sullivan e [nome citato]. Durante la terza settimana di giugno, [nome citato] aveva la nausea ogni mattina e riceveva assistenza dai residenti dell'edificio e il 26/06/49 fu ricoverata al Claremont Hospital (...) in se-guito a un tentato aborto. Era incinta di due mesi e non aveva abortito. Soffriva molto e (...) fu ricoverata sotto fal-so nome (...)» (Documento Intitolato "Custodia" 1949, p. 212). Secondo questo stesso documento «Padre Sullivan (...) è in possesso di un affidavit firmato da [nome citato] il 7/2/49 e testimoniato da Padre Hubert Mann, che as-solve Padre Sullivan. Una frase recita: "Padre Sullivan non ha avuto niente a che fare con la condizione in cui mi tro-vavo e non ha consigliato l'aborto"». (Documento intitola-to "Custodia" 1949, p. 212).

Tuttavia, altre fonti nello stesso fascicolo chiariscono che egli aveva, in realtà, molto a che fare con essa: il 14 dicembre 1949 Jeanette H. Melton, segretaria esecutiva della New Hampshire's Children's Aid Society, informa Mi-chael J. Hurley, il cancelliere della diocesi di Manchester, che la richiesta di tutela è stata accolta e che la ragazza è stata «ammessa alla Florence Crittenton Home il 14-10-49 e il 27-10-49 ha partorito un bambino prematuro, [citato] del peso di poco più di un kg. Sia [nome citato] che il bam-bino erano in gravi condizioni (...), per qualche tempo è sembrato improbabile che quest'ultimo sopravvivesse» (Mel-ton 1949). Il 16 gennaio 1950, la signora Melton scrive di nuovo informando il cancelliere che il bambino stava «re-cuperando rapidamente. Speriamo di ricevere presto la no-tizia che può lasciare l'ospedale. Ci addolora che questi costi siano così alti» (Melton 1950a). Il 24 febbraio, scrive al cancelliere per porre una domanda che riguarda padre

Sullivan: «Sarà possibile per lei ottenere le informazioni sul padre di cui avremo bisogno se faremo un piano di ado-zione?». Osserva: «Si pensa che il bambino assomigli for-temente al padre». E ammette: «A questo punto la madre non è pronta a dare il bambino in adozione, ma siamo an-siosi di fare progressi nella raccolta di informazioni che ri-guardano l'adottabilità» (Melton 1950b). Infine, in una let-tera del 15 settembre 1950, Melton informa Hurly che il bambino, che descrive come «serio e distante», «il 7 è an-dato in una casa di adozione» (Melton 1950c). Per quanto riguarda Sullivan, fu sospeso due volte in meno di dieci an-ni per lo stesso motivo. Quando cercò di essere ammesso in altre diocesi, il vescovo di Manchester, Matthew F. Bra-dy, alla fine del 1957 si mise a tavolino e scrisse non me-no di una dozzina di lettere in cui avvertiva i vescovi delle diocesi vicine: «Ho l'impressione che ogni vescovo che vo-glia informazioni dovrebbe conoscere alcune delle circo-stanze che vanno dalla paternità, alla violazione del Mann Act, tentato suicidio e aborto (...); una nuova diocesi si-gnificherebbe solo nuovi pascoli» (Brady 1957).

C'è un altro caso di adozione forzata, circa 15 anni do-po e 900 miglia a ovest di Manchester. Secondo una de-nuncia fatta da una donna nel 2004, questa venne abu-sata sessualmente nel 1965, a 16 anni, quando era stu-dentessa, da padre Norman L. Heil, un prete incardinato nell'arcidiocesi di Cincinnati. Quando rimase incinta, i fun-zionari della Chiesa le fecero lasciare la scuola superiore e la trasferirono in un istituto cattolico privato per adole-scenti incinte. Fu avvertita di non rivelare il nome del pa-dre del bambino «a nessuna condizione». Inoltre, fu ogget-to di una manipolazione massiva e fu pressata a dare il bambino in adozione. Lei non voleva farlo, ma padre Heil e una ignota religiosa insistettero. Secondo la denuncia, la suora la avvertì che «la Chiesa non avrebbe battezzato il suo bambino se non l'avesse dato in adozione» (Horn 2004). Alla fine cedette. Nel 2004, quasi quarant'anni do-po, il suo avvocato, Marc Mezibov, dichiarò che la sua clien-te «ha recentemente parlato con sua figlia per la prima vol-ta e potrebbe incontrarla» (Horn 2004).

### 3.3. Violenza

La violenza riproduttiva può essere definita come il ri-corso alla vulnerabilità riproduttiva di una persona per tor-turarla o intimidirla, allo scopo di ottenere la sua sottomis-sione. A differenza dell'indifferenza e della coercizione, la violenza dell'atto è del tutto evidente, e ciò è voluto dal-l'abusatore. Questa forma di abuso riproduttivo è per lo più testimoniato nel contesto dei crimini di guerra (Segretario generale delle Nazioni Unite 2018), e talora nella violenza domestica (Moore et al. 2010; Coyle et al. 2015), ma si ve-rifica anche nel contesto dell'abuso sessuale clericale. Nel 1970, padre Raymond F. Kownacki fu assegnato a una par-roccchia a St. Francisville in Illinois. Tra i suoi parrocciani

c'era una famiglia devota con nove figli, una dei quali era una ragazza di 15 anni di nome Gina. Padre Kownacki la assunse per pulire la canonica. Secondo una denuncia presentata da Gina nel 1995, nell'autunno del 1970, mentre passava l'aspirapolvere nella sua camera da letto, lui la violentò per la prima volta. «Padre Kownacki allora disse a Gina che l'amava e che aveva bisogno del suo amore, che lei doveva fidarsi di lui». Quando fu trasferito in un'altra parrocchia a 50 miglia ad ovest, egli «fornì assistenza finanziaria» ai genitori di lei e li convinse che Gina aveva bisogno di un'educazione migliore, che poteva ottenere nella scuola superiore nella sua nuova parrocchia. Nell'estate del 1971, Gina, che allora aveva 16 anni, si trasferì nella nuova canonica di Kownacki, dove doveva fare le pulizie domestiche, cucinare e fare il bucato, il tutto frequentando la scuola superiore. Kownacki continuò ad abusare di lei sessualmente.

Nel dicembre 1971, Gina incontrò un ragazzo, con il quale iniziò ad uscire. Se ne innamorò e nel gennaio 1973 decise di avere rapporti sessuali con lui perché «voleva sperimentare il sesso con qualcuno a cui teneva piuttosto che con qualcuno che la disgustava». Dopo qualche tempo, Gina si rese conto di essere incinta. Dato che Kownacki le aveva detto di avere fatto una vasectomia, lei credeva che il padre fosse il suo ragazzo. Si incontrò dunque con il ragazzo, che «la portò da un medico che confermò la gravidanza. Promise poi di sposare Gina e di prendersi cura di lei e del loro bambino». Quando Gina disse a Kownacki che era incinta del suo ragazzo e che stava per sposarlo, Kownacki «andò su tutte le furie». Cominciò a picchiarla e «le urlò che se non poteva averla lui, non l'avrebbe avuta nessuno». Disse che «era fuori discussione che lei avesse un bambino». Poi, le fece bere «una pozione che aveva preparato e che le disse essere una miscela di guinina usata in America Centrale per abortire». Dopo averla bevuta, Gina cominciò a sentirsi molto stanca e si sdraiò. Kownacki allora le tolse i pantaloni e le mutande, «le inserì tutta la mano nella vagina e le torse e spremette l'utero. Gina cadde svenuta». Quando si svegliò, si trovò distesa in una pozza di sangue. Si alzò e tornò a casa, e poco dopo abortì. Fu portata in un ospedale a Mt. Carmel, Illinois, dove fu «informata che se non fosse stata portata in ospedale in quel momento, non sarebbe sopravvissuta» (Denuncia alla legge, Gina Trimble Parks e Douglas Parks contro Reverendo Raymond Kownacki e la Diocesi Cattolica di Belleville, Tribunale distrettuale St. Clair County, fascicolo civile No. 95L308, Illinois 1995).

#### 4. ANALISI: SOVRAPPOSIZIONI DI MISOGINIA

Una volta fissate, nella prima parte dell'articolo, le definizioni basilari delle varie forme di abuso riproduttivo, la sfida più grande che rimane è quella di comprendere adeguatamente il fenomeno nel suo contesto specifico. Un'analisi corretta dovrà spiegare perché l'abuso ripro-

duitivo nel contesto cattolico sia stato finora pressoché invisibile, e perché ci siano state così poche azioni o persino ricerche su di esso, nonostante il valore particolarmente alto che viene attribuito alle questioni riproduttive nella dottrina cattolica.

Un possibile modello esplicativo potrebbe essere il doppio impatto della misoginia in questo particolare contesto. L'abuso riproduttivo è strettamente legato a una logica patriarcale, sessista e misogina ampiamente accettata e normalizzata nella sfera secolare così come nella Chiesa cattolica. Questa logica assegna un posto subordinato alle donne e alle ragazze rispetto agli uomini e distribuisce diritti e doveri in modo diseguale tra i sessi (Manne 2017; Manne 2020). In questa logica, la sessualità e la riproduttività femminile sono subordinate agli interessi maschili e, in alcuni casi, questo può significare che i bisogni sessuali o la reputazione di un uomo hanno un peso maggiore rispetto alla dignità, alla salute e persino alla vita di una donna, di un'adolescente o di un bambino. Secondo questa logica, la vulnerabilità riproduttiva delle ragazze e delle donne non comporta più diritti, ma più obblighi per loro. Di conseguenza, la vulnerabilità riproduttiva delle donne e l'abuso riproduttivo che subiscono sono viepiù invisibili e irrilevanti agli occhi del legislatore e, nel caso in cui emergano, sono facilmente considerati responsabilità esclusiva delle donne. In breve: un sistema di *ingiustizia riproduttiva* permette e oscura l'*abuso riproduttivo*, e questo avviene *contemporaneamente* nella società secolare e nella Chiesa cattolica. È questa reciproca compenetrazione di misoginia religiosa e secolare che funziona come un meccanismo invisibile per l'abuso riproduttivo commesso dai preti cattolici.

Per quanto riguarda la misoginia, la violenza riproduttiva, l'ingiustizia e l'abuso nel contesto secolare, si fa riferimento ai lavori di Altunjan, Buller e Schulte, Chrisler, Cook, Duggan e Jacobson, Manne, Moore e Ross. Di seguito, mi limito ad alcune osservazioni di base sull'ingiustizia riproduttiva nella Chiesa cattolica.

##### 4.1. Ingiustizia riproduttiva nella Chiesa Cattolica

Le donne cattoliche vivono in una doppia subordinazione ai preti cattolici: come donne, sono subordinate agli uomini, e come laiche, sono subordinate al clero. In cima a questa doppia gerarchia di genere, c'è un estremo squilibrio di potere tra coloro che detengono il potere riproduttivo nella Chiesa cattolica e coloro che sono particolarmente vulnerabili dal punto di vista riproduttivo.

##### 4.1.1 Esclusione dal governo e dalla legislazione delle persone sessualmente attive

A differenza di qualsiasi altra entità religiosa internazionale, organizzazione o Stato, nella Chiesa cattolica solo gli uomini celibi a vita soddisfano il requisito per diventare membri del clero e occupare posizioni di leadership

(cc. 1024 CIC, c. 129 § 1, cc. 1041, 1042 CIC 1983). Essi solo possono essere ordinati sacerdoti e possono esercitare la giurisdizione (*potestas regiminis*). Tutta la legislazione, la giurisprudenza e l'amministrazione sono legate al clero. Questo significa che qualunque donna possa rimanere incinta e chiunque sia o abbia intenzione di essere attivo sessualmente è escluso per definizione dal governo e dalla legislazione della sua Chiesa. Di conseguenza, il gruppo di persone che stabilisce le regole per la vita sessuale dei cattolici e il gruppo di cattoliche che possono rimanere incinte o di cattolici sposati con una persona che può rimanere incinta sono separati nel modo più netto possibile. Inoltre, questi due gruppi – clero e laici – sono in un chiaro rapporto di superiorità e subordinazione secondo la costituzione della Chiesa, che esige una stretta obbedienza e affidabilità dal basso verso l'alto (cc. 212 § 1, 273 CIC 1983), mentre la responsabilità morale è solo dall'alto verso il basso.

#### **4.1.2. Importanza crescente delle questioni riproduttive nella dottrina cattolica**

Dall'inizio del XX secolo, è stato di crescente importanza per i leader maschi celibi della Chiesa creare e far rispettare regole per il comportamento sessuale dei cattolici. L'importanza della "questione della procreazione umana" non solo nel sistema morale cattolico ma anche nell'azione politica della Santa Sede difficilmente può essere sopravvalutata (Radford Ruether 2008; Beattie 2014). Diversi papi hanno posto questo tema al centro dei principali documenti magisteriali e giuridici. Essi danno linee guida precise su chi può compiere un atto che è «intrinsecamente atto alla procreazione della prole» con chi, quando e come. I più importanti tra questi documenti sono quelli di Pio XI (1930), Paolo VI (1968), e della Congregazione per la Dottrina della Fede (1987). Essi regolano in minuzioso dettaglio quali metodi di controllo delle nascite e quali forme di rapporto sessuale e inseminazione sono ammissibili. Riassumendo questo insegnamento, solo i coniugi eterosessuali sono autorizzati ad avere rapporti sessuali. Ogni atto sessuale deve essere aperto alla trasmissione di una nuova vita. Ogni atto sessuale al di fuori del matrimonio, e ogni forma di cosiddetta contraccezione artificiale e soprattutto l'aborto, sono considerati un peccato grave.

Questi testi inducono a pensare che l'abuso riproduttivo sia duramente punito nella Chiesa cattolica. Ma non è così. In parte perché i concetti stessi di autonomia riproduttiva e abuso riproduttivo sono estranei alla logica di questi documenti. In parte perché la tanto invocata dignità delle madri e la sacralità della vita non ancora nata, così come presentate nella dottrina cattolica, non si traducono in diritti canonici garantiti e applicabili per madri e bambini. Non da ultimo, le decisioni su se e chi debba essere perseguito e punito per una gravidanza illegittima o per un abor-

to, e chi debba essere assolto e su quali basi, sono riservate in definitiva al clero maschile. Nei casi di abuso riproduttivo, tutti questi fattori lavorano a svantaggio delle vittime, come si può vedere in casi esemplari.

## **4.2. Meccanismi misogini nella gestione dell'abuso riproduttivo**

### **4.2.1. Spostamento dell'onere**

In teoria, l'insegnamento rigoroso sulla riproduzione si applica allo stesso modo a tutti i membri della Chiesa. Si potrebbe anche dire che si applica specialmente ai sacerdoti, perché non sono nemmeno autorizzati a essere sessualmente attivi. In pratica, tuttavia, ci sono incentivi, per i sacerdoti che non vogliono portare il peso del celibato, a metterlo sulle donne e le ragazze che hanno ingravidato e sui bambini che hanno generato. Perché nella logica del diritto canonico, una violazione del celibato rimane, per il sacerdote, per lo più una questione di coscienza personale finché non diventa uno scandalo pubblico. Perché se «l'atto non è noto ad altri (e quindi, ipso facto, non è scandaloso), questi fatti pesano contro l'imposizione di qualsiasi conseguenza canonicamente penale» (Kochansky e Herrmann 2004). Ciò significa che, finché un sacerdote nasconde la sua paternità, ciò di solito ha poche conseguenze per lui. Di qui, l'urgenza comune sentita dai sacerdoti di nascondere a tutti i costi le gravidanze che hanno causato, il che si traduce in tutte le implicazioni più drammatiche per la donna o la ragazza coinvolta e il bambino (non ancora nato).

Anche se, in alcuni luoghi, ci possono essere particolari regole canoniche per gli alimenti che devono essere pagati per i figli (segreti) dei preti, queste regole non sono solitamente rese pubbliche e, per di più, non sono applicate in modo affidabile. A volte, preti che hanno ingravidato ragazze ricevono addirittura un aiuto extra dai loro superiori per evitare il mantenimento del bambino, come nel caso di Rita Milla. Quando lei si recò nell'ufficio della cancelleria, il 19 luglio 1983, e disse che «voleva che l'Arcidiocesi di Los Angeles costringesse padre Tugade ad assumersi le sue responsabilità», le fu detto che lui non era «ora assegnato in questa giurisdizione ma si era trasferito nel gennaio del 1983 a Monterey, in California, sotto la giurisdizione del vescovo Thadeus Shubsda» (Ward 1984, p. 36). Non le fu detto, tuttavia, che era stata l'Arcidiocesi ad aver suggerito a tutti e sette i preti che avevano abusato di Rita «di lasciare i loro incarichi fino a quando la pubblicità e il processo non si fossero placati (...) e che Sua Eminenza, il cardinale Manning ne era a conoscenza», secondo un documento arcidiocesano datato 3 maggio 1984 (Arcidiocesi di Los Angeles 1984, p. 28).

Non solo l'onere della responsabilità finanziaria per i figli dei preti è abitualmente addossata alle vittime di abusi riproduttivi, ma lo è anche il peso del peccato. Lori Haigh

ricorda come Padre Lenihan l'avesse accompagnata in banca: «Mi diede i soldi e disse, naturalmente, che non poteva venire con me per l'aborto», che è un peccato grave. Tuttavia, lui «non sembrava particolarmente preoccupato per lo stato della mia anima», ha detto (Lobdell 2002a). Non solo i perpetratori clericali, ma anche i genitori e la famiglia lasciano le donne e le ragazze incinte da sole e le cacciano letteralmente via. Lo ha vissuto, in particolare, Nilda Lopez, abusata per la prima volta a 16 anni nel 1973 da padre Louis J. Rios nell'arcidiocesi di New York. Rios iniziò ad abusarne dopo che lei gli aveva confidato che suo padre era violento. Alla fine scoprì di essere incinta. In un'intervista, ricorda come Rios le avesse offerto denaro «dal cestino delle offerte della chiesa» e le avesse detto di abortire. Ma lei decise di non farlo, anche se la sua famiglia la rinnegò: «È stato molto difficile. Ho dovuto mentire per ottenere l'assistenza sociale. Mio padre mi ha buttato fuori di casa perché non ho voluto dirgli chi era il padre del bambino» (Saul 2004).

#### 4.2.2. Rifiuto

Nonostante tutta la retorica della Chiesa sulla dignità delle madri e la sacralità della vita non nata, il peso spesso immenso, il dolore, la responsabilità e la sofferenza delle adolescenti e delle donne che subiscono abusi riproduttivi per mano di preti cattolici sono solitamente ignorati e respinti dai membri del clero.

Il rifiuto può essere attuato in modo spontaneo ma burocratico. Come nel già citato memorandum del cancelliere Francis Statkus, che si è limitato a notare che «stando alle ultime informazioni, non è questo il caso» (di una gravidanza; Statkus 1977, p. 15), ma non ha trovato nessuna ragione per fare qualcosa riguardo alle gravi conseguenze che la paura della gravidanza aveva nella vita della giovane vittima. Altre volte, il rifiuto è molto più calcolato. Un esempio ne è il caso del gesuita James Poole. Quando Rachel Mike si fece avanti nel 2004 con una denuncia di aborto, il superiore provinciale della provincia dell'Oregon della Compagnia di Gesù, John D. Whitney, capì subito che l'accusa era particolarmente grave. Egli osserva che: «Il consiglio di abortire richiederebbe l'allontanamento dalla Società e dallo stato clericale, poiché si tratta di un reato *latae sententiae*» (Whitney 2004). Secondo il diritto canonico, qualsiasi persona che procura un aborto ottenendo l'effetto incorre nella scomunica *latae sententiae*, cioè per il reato in quanto tale (c. 2350 §1 CIC 1917, c. 1398 CIC 1983, CCC 1992, p. 2272).

C'è anche una norma speciale (c. 985 n. 4 CIC 1917, c. 1041 n. 4, c. 1044 §1 n.3 CIC 1983) che si applica esclusivamente ai sacerdoti: gli uomini che hanno cooperato a un aborto ottenendo l'effetto diventano irregolari, cioè esclusi dall'ordinazione sacerdotale o non idonei all'esercizio ministeriale. Questo significa che i sacerdoti ri-

conosciuti colpevoli di questo reato non possono più esercitare i loro doveri sacerdotali, a meno che non siano giudicati degni di una dispensa. Una volta che il loro coinvolgimento in un aborto sia diventato di dominio pubblico attraverso un procedimento giudiziario, l'irregolarità può essere dispensata solo dalla Sede Apostolica di Roma (c. 1047 CIC 1983, cfr. Demel 1995). Poiché si trattava di una questione di ampia portata, invece di indagare lui stesso sull'accusa o di scrivere a Roma, Whitney decise di non fare nulla al riguardo. Egli scrive: «Anche se non impossibile, questa affermazione avrà bisogno di ulteriori prove». E alla voce "Azioni" aggiunge poi: «Poiché Poole è già sottoposto alle massime restrizioni possibili all'interno della Società, non posso fare altro» (Whitney 2004).

Altre volte, la sofferenza delle adolescenti incinte è liquidata in modo quasi sciatto. Può assumere la forma di una palese presa in giro, come nel caso di Rita Milla. In un'intervista al *Los Angeles Times* nel 1991, Santiago Tamayo, il prete che per primo abusò sessualmente di Rita, e che più tardi lasciò il sacerdozio e si scusò per l'abuso, ricordò come affrontò gli altri colpevoli dopo aver saputo della gravidanza: «Chiesi loro chi fosse il padre e loro si misero a ridere», ha ricordato, «non avevano intenzione di fare nulla» (Morrison 1991a, p. 193). Altre volte, un'adolescente messa incinta da un prete è trattata come se fosse una faccenda ordinaria e irrilevante. Ne è un esempio il caso di un'adolescente senz'altro di Houston che fu vittima di Anthony Hernandez Gonzalez, un Missionario Oblato di Maria Immacolata, chiamato "Padre Tony". Lei aveva 14 anni quando lui la avvicinò per la prima volta, nel 1981. Le disse che sarebbe «andato a parlare con il Papa, in modo che sia lui a celebrare il nostro matrimonio», ricordò più tardi (MacCormack 2008). Ma lui non tornò mai da un presunto viaggio in Vaticano e lasciò da sola la ragazza che aveva ingravidato. Quando lei si rivolse a P. James Ward, un altro prete oblato, parroco della parrocchia a cui Gonzales era stato assegnato, Ward rispose: «P. Tony mette incinte un sacco di ragazze. Non è qui» (Doyle 2008). La ragazza fu lasciata da sola a partorire e crescere un bambino, mentre Gonzales fu trasferito in Canada dove incontrò la sua vittima successiva.

A volte, la sofferenza viene liquidata con una distorsione intenzionale della situazione di fatto. Questo accade quando i perpetratori e i loro superiori si comportano come se gli incontri sessuali tra un'adolescente e un prete cattolico che ha il doppio della sua età fossero normali "relazioni" eterosessuali, di cui entrambi i "partner" sarebbero ugualmente responsabili. In quasi tutti i casi che coinvolgono donne adolescenti, i perpetratori usano questo quadro come strategia di adescamento. La vittima di Cudemo "Ruth", che aveva solo 10 anni quando fu abusata per la prima volta, ha spiegato al Gran Jury come ci riuscì: «Diceva: "Beh, è meglio che ti accompagni dritto a casa, perché

altrimenti ti bacio. (...) lo non ho detto niente, e poi lui ha accostato la macchina e mi ha baciato; (...) mi avvertiva sempre prima, cosa di cui all'epoca non mi rendevo conto, ma era un po' il suo modo di farmi sentire responsabile» (Philadelphia Grand Jury Report 2003, p. 129). Quando le vittime credono di essere in una relazione, non solo si sentono responsabili (e colpevoli) dell'abuso, ma spesso interiorizzano idee misogine sulle relazioni eterosessuali. Non è raro che le adolescenti e le giovani donne percepiscano gli atti sessuali indesiderati e persino la coercizione riproduttiva come qualcosa che devono sopportare quando sono in una relazione eterosessuale (Harned 2005; Wilson e Miller 2016). Quando a Lori Haigh è stato chiesto perché non poteva dire ai suoi genitori dell'abuso, ha risposto che «aveva paura di mettere Lenihan nei guai. Pensava che in qualche modo stesse facendo una buona azione per la Chiesa fornendo a Lenihan uno sfogo sessuale. Pensava che «i bisogni di molti superassero i miei»» (Lobdell 2002a). Anche quando le vittime di abuso riproduttivo cedono ad aborti o adozioni indesiderate, l'obbligo interiorizzato di proteggere il sacerdote e la presunta maggiore importanza della sua reputazione in relazione al loro benessere fisico e mentale è solitamente come minimo uno dei fattori in gioco. Rita Milla ha detto retrospettivamente, in riferimento ai preti che avevano abusato di lei: «Sono quasi morta per proteggere la loro reputazione». (Morrison 1991c).

Anche i vescovi definiscono l'abuso sessuale di ragazze adolescenti «relazioni», come appare chiaro tra l'altro in una lettera del vescovo James C. Timlin di Scranton, data 6 settembre, 1988. Timlin era stato informato almeno nel marzo 1988 che un prete della sua diocesi, padre Robert J. Brague, era stato coinvolto sessualmente con una studentessa delle scuole superiori. Nell'agosto di quell'anno, la sorella della ragazza aveva contattato Timlin per informarlo che sua sorella era incinta. Informò poi Timlin del fatto che Brague era stato coinvolto sessualmente con almeno altre due ragazze. Timlin rispose scrivendo: «Padre Brague e tua sorella hanno una lunga e difficile strada da percorrere. Quello che è successo è una loro responsabilità e certamente padre Brague si assumerà i suoi obblighi» (PA Grand Jury Report, p. 812).

L'inquadramento dell'abuso sessuale di ragazze adolescenti come storia d'amore è ripresa anche dai media secolari. Un esempio è il caso ampiamente mediatizzato di Rita Milla che aveva 16 anni quando il 44enne Tamayo abusò di lei per la prima volta nel 1978. Un articolo sul suo caso, pubblicato sul *Los Angeles Times* nel 1991, presenta Rita e Santiago Tamayo come «dapprima prete e parrocchiana, poi per un certo periodo amanti» (Morrison 1991b). Vale anche la pena notare che il racconto di Rita Milla fu inizialmente accolto con incredulità dal pubblico laico. Dopo che lei intentò la causa nel 1984, anche gli amici si allontanarono e i parenti non le credettero. Questa si-

tuazione cambiò solo dopo che Tamayo stesso si fece avanti e confermò la sua storia.

#### 4.2.3. Colpevolizzazione della vittima

Non è raro che i colpevoli, così come i superiori, ricorrono alla colpevolizzazione della vittima, agli insulti, a minacce o ritorsioni. Per esempio, i sacerdoti affermano di essere stati sedotti dalle loro vittime. Il suddetto padre Gonzalez, invece di negare le accuse, ha insistito nella sua deposizione sul fatto che era stata la quattordicenne senza tetto a «avviare la loro relazione sessuale» (MacCormack 2008). E quando Cudemo portò "Ruth" ad abortire, «incolpò la giovane ragazza e si chiese come potesse essere così stupida da rimanere incinta». (Philadelphia Grand Jury Report 2003, p. 130). Quando la vittima di Norman Heil, una studentessa, venne mandata in un istituto per adolescenti incinte, la suora che la spingeva all'adozione le disse che «la gravidanza era colpa sua e che avrebbe dovuto «soffrire in silenzio»», secondo la denuncia della donna nel 2004 (Horn 2004). Nella primavera del 2002, un giorno dopo essere stato condannato per abusi sessuali, padre Don Kimball colpevolizzò le sue vittime, dicendo in un'intervista alla CNN che il colpetto da prete lo rendeva attraente per le donne: «Non ero preparato a indossare quell'uniforme, a camminare nella vita reale e a scoprire il numero di donne che ci provavano con me» (Kovner 2002). Kimball era un abusatore seriale di tredicenni; almeno una di loro, che all'epoca aveva 14 anni, ha detto di essere rimasta incinta e di aver abortito con il suo intervento.

A volte, i superiori sono complici di questa colpevolizzazione della vittima e prendono provvedimenti contro di essa e non contro il prete. Il 16 febbraio 1984, giorni dopo che Rita Milla aveva presentato denuncia, il vescovo ausiliare di Los Angeles Juan Alfredo Arzube commentò il caso in TV, ripetendo presumibilmente le parole di un amico di uno dei preti accusati: «Questa ragazza ha compiuto azioni molto brutte anche con i chierichetti. È una persona di cattiva reputazione». Il suo commento è stato poi inserito come reperto nel processo (Kmex Canale 34 1987). Nel caso dell'adolescente di Bridgeport che rimase incinta di padre Joseph DeShan poco dopo il suo 16° compleanno nel 1989, a Joseph DeShan fu concesso un congedo dal suo vescovo quando rivelò la "relazione" e iniziò una nuova vita come insegnante di scuola elementare nel New Jersey, senza alcuna traccia di una cattiva condotta sessuale. L'esperienza della sua vittima è stata molto diversa. Lei ha riferito che solo «due giorni dopo aver detto a DeShan che era incinta (...) fu chiamata a vedere monsignor William Scheyd, uno dei principali aiutanti del [vescovo Edward Michael] Egan, e le fu detto che era stata licenziata dal suo lavoro di receptionist serale alla cattedrale di Bridgeport. Dopo di che, nessuno della diocesi la contattò o le offrì assistenza, e nessuna autorità di polizia ha mai indagato sul-

la sua relazione sessuale con un prete che aveva il doppio della sua età». Circa 13 anni dopo, in una dichiarazione congiunta, le diocesi di Bridgeport e New York sostenevano di «non sapere che DeShan aveva avuto un figlio fino a quando non ha presentato una richiesta di laicizzazione» nel 1994; ipotizzavano che la ragazza avesse 16 anni, che è l'età del consenso in Connecticut, e citavano DeShan che all'epoca disse di avere una «relazione monogama con una donna» (Rich 2002).

Accade che anche i membri della famiglia delle vittime si mettano a colpevolizzare e minacciare le vittime. Nel processo penale contro Miguel Luna, una delle sue vittime ha ricordato come Luna l'abbia penetrata sessualmente per la prima volta, all'età di 12 anni, nel 1993. Dopo, ha detto, si confidò con sua madre. Ma sua madre la guardò solamente e le disse: «Non rimanere incinta perché tuo padre ti ucciderà» (Reporter's Record 2019a, p. 67).

#### 4.2.4. Giustificazione dell'azione maschile clericale ((Himpathy)

La diffusa incapacità della Chiesa di assumersi la responsabilità, per non parlare di mostrare compassione verso le vittime di abusi riproduttivi, è accompagnata da un'altrettanto diffusa compassione verso i perpetratori clericali. Nei casi di aborto, l'enorme discrepanza tra l'indifferenza degli alti funzionari cattolici verso la sofferenza femminile e la loro compassione per i perpetratori clericali diventa particolarmente palpabile.

Vale la pena ricordare che secondo la dottrina cattolica, l'aborto è considerato il crimine più atroce che si possa immaginare, l'uccisione deliberata di un bambino innocente nel grembo materno (CDF 1974; Papa Giovanni Paolo II 1995; CCC 1992, pp. 2270-75). Pertanto, il Magistero della Chiesa è pronto a porre enormi oneri sulle ragazze e sulle donne. Esso proibisce persino la contraccezione d'emergenza, considerata un abortivo, e la rende «non disponibile nella maggior parte degli ospedali cattolici, anche quando questo ospedale è l'unico disponibile nella zona e la persona che richiede la contraccezione d'emergenza non è cattolica» (Radford Ruether 2008, p. 190). Questo divieto è esteso anche alle vittime di stupro nelle zone di conflitto civile. Contrariamente a quanto talvolta si sostiene, non c'è traccia di un'esenzione ecclesiastica ufficiale che permetterebbe la contraccezione d'emergenza in casi estremi, per esempio alle suore che sono state stuprate in gruppo durante la guerra del Congo negli anni '60 (Townsend 2016) o alle donne rifugiate del Kosovo negli anni '90 (Radford Ruether 2008). La Chiesa si aspetta che le ragazze e le donne accettino gravidanze che sono il risultato di stupri di guerra e che le portino a termine nel mezzo di conflitti violenti, anche a rischio della loro stessa vita. In seguito a questo insegnamento irremovibile, anche le vittime di abusi riproduttivi si sentono in colpa dopo un

aborto. Una delle vittime di Luna, che ha abortito a 14 anni nel 1983, ha testimoniato in tribunale nel 2019: «Ci sono momenti in cui piango fino ad addormentarmi e chiedo a questo bambino di perdonarmi per quello che ho fatto perché non è stata colpa sua». E ricorda: «Quando ai miei figli stavano impartendo la cresima, chiesero a noi genitori di vedere un video che avrebbero mostrato ai bambini e aveva a che fare con l'aborto. Quella è stata probabilmente la cosa più difficile che ho dovuto fare, perché mi ha riportato tutti i ricordi». Quando le fu chiesto dall'assistente del procuratore distrettuale se si fosse perdonata, rispose «Non credo» (Reporter's Record 2019c, pp. 81-82).

Tuttavia, la situazione oggettiva e giuridica per i sacerdoti che hanno partecipato agli aborti è molto diversa. Come abbiamo visto, in teoria essi non solo sono automaticamente scomunicati, ma diventano anche irregolari come risultato dell'atto. Nella pratica, però i superiori sono riluttanti a imporre queste sanzioni. Anche se vengono imposte, sono facilmente concesse un'assoluzione dalla scomunica e in più una dispensa dall'irregolarità, e il trasgressore può continuare il suo ministero sacerdotale. In tutto il processo il diritto canonico non richiede alcun coinvolgimento della vittima del colpevole.

Probabilmente uno dei casi più rivelatori a questo proposito è quello del vescovo James C. Timlin di Scranton e di padre Thomas D. Skotek. Nel 1986, Timlin apprese che Skotek aveva fatto abortire la sua vittima quindicenne. Il 9 ottobre 1986, il vescovo scrisse una lettera a Skotek, che aveva dovuto dimettersi a causa della vicenda ed era stato mandato al St. Luke's Institute MD. Nella lettera, Timlin esprime la sua sincera simpatia per Skotek, che apparentemente aveva trovato difficile accettare queste misure: «Questo è un momento molto difficile nella tua vita, e mi rendo conto di quanto tu sia sconvolto. Anch'io condivido il tuo dolore. Come vorrei che non fosse necessario fare questo passo. Con l'aiuto di Dio, che non ci abbandona mai e che è sempre vicino quando abbiamo bisogno di Lui, anche questo passerà, e tutti potranno rialzarsi e continuare a vivere. Ti assicuro che sono disponibilissimo a fare tutto il possibile per essere d'aiuto». (PA Grand Jury Report 2018, p. 286). Un'altra lettera suggerisce che Timlin mantenne questa promessa intercedendo personalmente a Roma per Skotek, in modo che potesse tornare al ministero attivo.

Il 20 gennaio 1989, Timlin scrisse al cardinale Luigi D'Agostino, penitenziere maggiore della Penitenzieria Apostolica di Roma: «È giunto alla mia attenzione che un sacerdote di questa diocesi è stato definito irregolare per aver aiutato a procurare un aborto. Pur consapevole della gravità del crimine che egli ammette, lo giudico tuttavia degno di essere preso in considerazione per una dispensa da questa irregolarità». E come per scusarlo aggiunge: «Il sacerdote in questione ha indubbiamente agito per paura e panico. Aveva ingavidato la ragazza che aveva aiutato pro-

curando l'aborto» (PA Grand Jury Report 2018, p. 288). Skotek fu "reso di nuovo regolare" e tornò al ministero sacerdotale. Nell'aprile 2002, fu rimosso di nuovo dal ministero, come richiesto da una nuova policy della Chiesa. Solo qualche mese dopo, Timlin citò pubblicamente Skotek «come un buon esempio del motivo per cui si opponeva all'applicazione della nuova policy in tutti i casi»<sup>6</sup>. Disse che Skotek dall'«incidente» si era «comportato bene senza lamentarsi» e «molti parrocciani gli hanno espresso sostegno e lode». (Guydish 2002).

## 5. CONCLUSIONI

Il contributo principale di questo articolo è di far luce sui casi di abuso riproduttivo nel contesto dell'abuso sessuale clericale nella Chiesa cattolica, nei quali si registrano inseminazioni e gravidanze involontarie, aborti forzati, adozioni e nascite in condizioni avverse. L'abuso riproduttivo colpisce probabilmente tra l'1 e il 10% delle vittime minorenni di abusi sessuali da parte del clero cattolico e un numero significativamente maggiore di adulti. È statisticamente rilevante e dovrebbe essere incluso in tutti gli studi e le indagini sugli abusi sessuali, non ultimo nel contesto cattolico. Basandosi sul quadro della giustizia riproduttiva e sull'approccio di Manne alla misoginia, questo articolo aiuta a esplorare ulteriormente la gestione di questi casi da parte della Chiesa cattolica. Il comune disinteresse per la sofferenza delle vittime di abusi riproduttivi e l'assoluzione di routine dei membri del clero possono apparire paradossali alla luce dell'insegnamento cattolico sulle questioni riproduttive, ma sono la logica conseguenza di un sistema dottrinale e giuridico clericale a cui non solo è estraneo il concetto di autonomia riproduttiva, ma che non tiene in conto che la prospettiva clericale maschile. Mancano quindi i presupposti logici anche solo per comprendere l'abuso riproduttivo come atto criminale a danno degli individui, per non parlare di affrontarlo in modo appropriato.

**Finanziamento:** Questa ricerca non ha ricevuto alcun finanziamento esterno, a parte un piccolo stipendio offerto dal Cushwa Center ai borsisti del suo Progetto Sesso e Potere.

**Dichiarazione del Comitato di Revisione Istituzionale:** Lo studio è esclusivamente basato su file. Non ha coinvolto esseri umani o animali.

**Dichiarazione di consenso informato:** Lo studio è basato esclusivamente su file. Non ha coinvolto esseri umani o animali.

**Dichiarazione di disponibilità dei dati:** Lo studio non ha riportato alcun dato. I riferimenti e in quasi tutti i casi link ai documenti originali citati nell'articolo sono elencati di seguito.

**Ringraziamenti:** Vorrei ringraziare tutti i colleghi del Cushwa Center's Gender Sex and Power Project del Cushwa Center per il loro sostegno e in particolare per i molti preziosi commenti e le discussioni collegiali alle riunioni del gruppo di ricerca. I miei ringraziamenti speciali vanno a Te-

rence McKiernan, la cui impressionante conoscenza degli archivi e il cui feedback dettagliato hanno fornito un supporto inestimabile.

**Conflitti di interesse:** L'autrice non dichiara alcun conflitto di interessi.

## Note

1. In generale, le gravidanze delle vittime di abuso sessuale clericale non sono quasi menzionate negli studi sugli abusi sessuali clericali nella Chiesa cattolica. C'è solo una generica osservazione nel rapporto della Commissione reale australiana riguardo al fatto che alcune sopravvissute hanno affermato di «essere rimaste incinte dopo essere state sessualmente abusate da bambine da persone nel ministero religioso come anziani della chiesa, religiosi o sacerdoti. In alcuni casi abbiamo saputo che questo ha portato ad un aborto spontaneo. In altri casi abbiamo saputo che ha portato all'adozione forzata, all'aborto o al matrimonio». (McClellan et al. 2017).

2. Nei Paesi Bassi, ci sono accuse di castrazioni forzate: «Il parlamento olandese ha chiesto un'indagine sui rapporti secondo i quali i chierici cattolici hanno ordinato castrazioni di ragazzi negli anni '50 nel tentativo di curare la loro omosessualità» (Voice of America 2012) (Vijselaar et al. 2015) e negli Stati Uniti c'è un'accusa secondo cui una suora rimase incinta mentre abusava di un minore (Associated Press State & Local Wire 2004; Barry 2004).

3. La penetrazione del pene può naturalmente avvenire anche in modo tale da non poter portare a gravidanze, come ad esempio con la penetrazione di altre parti del corpo. La penetrazione vaginale potrebbe essere avvenuta con il dito o con oggetti. Formulazioni come queste e l'assenza di domande riguardanti esplicitamente la penetrazione penieno-vaginale e i metodi di controllo delle nascite rendono chiaro che l'abuso riproduttivo e le possibili gravidanze delle vittime non sono state finora oggetto di studi sull'abuso sessuale clericale.

4. In questa sezione, seguo essenzialmente il modello a stadi dell'abuso (negligenza, coercizione e violenza) che ho sviluppato per la prima volta in relazione all'abuso spirituale (vedi Reisinger 2019).

5. La trascrizione contiene un errore in questo punto (si legge "perché mi farebbe fare"). Ho quindi corretto la citazione per corrispondere alla registrazione audio del processo, che dice chiaramente "non gli farebbe".

6. Con questo Timlin si riferisce alla Carta per la protezione dei bambini e dei giovani, una serie di procedure stabilite dalla Conferenza episcopale statunitense nel giugno 2002. Essa richiedeva «che anche per un solo atto di abuso sessuale su un minore - passato, presente o futuro – il sacerdote o diacono colpevole sia rimosso permanentemente dal ministero» (Conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti 2002, p. 8).

## Riferimenti bibliografici

- Altunjan, Tanja. 2021. *Reproductive Violence and International Criminal Law*. The Hague: Asser Press.
- Archdiocese of Los Angeles. 1984. Letter of [Name Redacted]. May 3. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-LA-Archdiocese-1-Tamayo-027-028> (accessed on 31 January 2022).
- Associated Press State & Local Wire. 2003. Priest Accused of Arranging Abortion Now Living in Canada, Attorney Says. April 24.
- Available online: <https://www.bishop-accountability.org/2003/04/Covington-Fr-Joseph-Aloysius-Browne-Abortion-Alleged> (accessed on 31 January 2022).
- Associated Press State & Local Wire. 2004. Clergy, Boy Scout Leader Named in Civil Sex Abuse Suit. December 30. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/2004/12/Springfield-MA-Diocese-and-BSA-Suit> (accessed on 31 January 2022).
- Barry, Stephanie. 2004. Ex-Nun Named in Sex-Abuse Suit, The Former nun Accused of Sexually Abusing a Minor Once Taught at Mater Dolorosa School in Holyoke. *Republican*. December 30. Available online: [https://www.bishop-accountability.org/news/2004\\_12\\_30\\_Barry\\_ExNun.htm](https://www.bishop-accountability.org/news/2004_12_30_Barry_ExNun.htm) (accessed on 31 January 2022).
- Beattie, Tina. 2014. Whose Rights-Which Rights? The United Nations, the Vatican, Gender and Sexual and Reproductive Rights. *Heythrop Journal* 55: 1080–90. [CrossRef]
- Brady, Matthew F. 1957. Letter from Bishop Matthew F. Brady to Bishop George J. Rehring. December 4. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-Manchester-Discovery-6-294> (accessed on 31 January 2022).
- Buller, Ana Maria, and Marie Celine Schulte. 2018. Aligning human rights and social norms for adolescent sexual and reproductive health and rights. *Reproductive Health Matters* 26: 38–45. [CrossRef]
- Butler, Judith, Zeynep Gambetti, and Leticia Sabsay. 2016. *Vulnerability in Resistance*. Durham: Duke University Press.
- CCC (Catechism of the Catholic Church). 1992. Available online: [https://www.vatican.va/archive/ENG0015/\\_INDEX.HTM](https://www.vatican.va/archive/ENG0015/_INDEX.HTM) (accessed on 31 January 2022).
- CDF (Congregation for the Doctrine of the Faith). 1974. Declaration on Procured Abortion. November 18. Available online: [https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_19741118\\_declaration-abortion\\_en.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19741118_declaration-abortion_en.html) (accessed on 31 January 2022).
- Chibnall, John T., Ann Wolf, and Paul N. Duckro. 1998. A National Survey of the Sexual Trauma Experiences of Catholic Nuns. *Review of Religious Research* 40: 142–67. [CrossRef]
- Chrisler, Joan C., ed. 2012. *Reproductive Justice: A Global Concern*. Santa Barbara: Praeger.
- CIC (Codex Iuris Canonici). 1917. *Codex Iuris Canonici*. Vatican: Typografia Poliglotta Vaticana.
- CIC (Codex Iuris Canonici). 1983. Available online: [https://www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/cic\\_index\\_la.html](https://www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/cic_index_la.html) (accessed on 31 January 2022).
- Complaint at Law, Gina Trimble Parks and Douglas Parks vs. Reverend Raymond Kownacki and the Catholic Diocese of Belleville, in the circuit court St. Clair County, Civil File No. 95L308, Illinois. 1995. February 28. Available online: <https://www.bishopaccountability.org/complaints-1995-02-28-Parks-v-Raymond-Kownacki> (accessed on 31 January 2022).
- Congregation for the Doctrine of the Faith. 1987. *Do-num Vitae*. Instruction on Respect for Human Life in its Origin and on the Dignity of Procreation. Available online: [https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_19870222\\_respect-for-human-life\\_en.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19870222_respect-for-human-life_en.html) (accessed on 31 January 2022).
- Cook, Rebecca J., Bernhard M. Dickens, and Mahmoud F. Fathalla. 2003. *Reproductive Health and Human Rights: Integrating Medicine, Ethics, and Law*. Oxford: Clarendon Press.
- Coyle, Catherine, Martha Shuping, Anne Speckhard, and Jennie Brightup. 2015. The Relationship of Abortion and Violence against Women: Violence Prevention Strategies and Research Needs. *Issues in Law & Medicine* 30: 111–27.
- Deetman, Wim J., Nel Draijer, Pieter Kalbfleisch, Harald Merkelbach, Marit E. Monteiro, and Gérard de Vries. 2011. Sexual abuse of minors in the Roman Catholic Church. Available online: [http://voormaligonderzoek.nl/wp-content/uploads/2017/02/76660\\_CD\\_Voorwoord\\_\\_Hoofdstukken\\_\\_Engels\\_.pdf](http://voormaligonderzoek.nl/wp-content/uploads/2017/02/76660_CD_Voorwoord__Hoofdstukken__Engels_.pdf) (accessed on 31 January 2022).
- Demel, Sabine. 1995. *Abtreibung zwischen Straffreiheit und Exkommunikation. Weltliches und kirchliches Recht auf dem Prüfstand*. Stuttgart: Kohlhammer.
- Demer, Lisa. 2005. Priest Assaulted Women, Fathered Children Suit Says. *Anchorage Daily News*. October 14. Available online: [https://www.bishop-accountability.org/news3/2005\\_10\\_14\\_Demer\\_PriestAssaulted\\_James\\_Jacobson\\_1.htm](https://www.bishop-accountability.org/news3/2005_10_14_Demer_PriestAssaulted_James_Jacobson_1.htm) (accessed on 31 January 2022).
- De Weger, Stephen E., and Jodi Death. 2017. Clergy Sexual Misconduct against Adults in the Roman Catholic Church: The Misuse of Professional and Spiritual Power in the Sexual Abuse of Adults. *Journal for the Academic Study of Religion* 30: 129–59. [CrossRef]
- Document Entitled Custody. 1949. In *All Likelihood Issued in Manchester*. Subject Redacted. Available online: <https://www.bishopaccountability.org/documents-BA-Manchester-Discovery-6-211-212> (accessed on 31 January 2022).
- Doyle, Thomas. 2008. Tom Doyle Affidavit in Jane Doe vs. OMI of Texas. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/2008/03/Thomas-Doyle-Affidavit-in-Jane-Doe-vs-OMI-of-Texas-re-Anthony-Gonzales> (accessed on 31 January 2022).
- Dreßing, Harald, Dieter Dölling, Dieter Hermann, Andreas Kruse, Eric Schmitt, Britta Bannenberg, Andreas Hoell, El-

- ke Voss, and Hans Joachim Salize. 2019. Sexual abuse at the hands of Catholic clergy—a retrospective cohort study of its extent and health consequences for affected minors. *Deutsches Ärzteblatt International* 116: 389–96. [CrossRef]
- Duggan, Colleen, and Ruth Jacobson. 2009. Reparation of Sexual and Reproductive Violence: Moving from Codification to Implementation. In *The Gender of Reparations: Unsettling Sexual Hierarchies While Redressing Human Rights Violations*. Edited by Ruth Rubio-Marin. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 121–61. [CrossRef]
- Ellison, Marcia A. 2003. Authoritative knowledge and single women's unintentional pregnancies, abortions, adoption, and single motherhood: Social stigma and structural violence. *Medical Anthropology Quarterly* 17: 322–47. [CrossRef] [PubMed]
- Final Report of the Commission of Investigation into Mother and Baby Homes. 2021 January 12. Available online: <https://www.gov.ie/en/publication/d4b3d-final-report-of-the-commission-of-investigation-into-mother-and-baby-homes/#> (accessed on 31 January 2022).
- Freedman, Lynn P, and Stephen L. Isaacs. 1993. Human Rights and Reproductive Choice. *Studies in Family Planning* 24: 18–30. [CrossRef] [PubMed]
- Gilson, Erinn. 2013. *The Ethics of Vulnerability: A Feminist Analysis of Social Life and Practice*. London: Routledge.
- Guydish, Mark. 2002. Names of Removed Priests to Stay Secret. *Wilkes Barre Times Leader*. June 28. Available online: [https://www.bishop-accountability.org/news3/-2002\\_06\\_28\\_Guydish\\_NamesOf\\_Thomas\\_Skotek\\_2.htm](https://www.bishop-accountability.org/news3/-2002_06_28_Guydish_NamesOf_Thomas_Skotek_2.htm) (accessed on 31 January 2022).
- Haker, Hille. 2020. Vulnerable Agency—Human Dignity and Gendered Violence. In *Towards A Critical Political Ethics*. Edited by Hille Haker and Molly Greening. Basel: Schwabe, pp. 135–67.
- Harned, Melanie S. 2005. Understanding women's labeling of unwanted sexual experiences with dating partners: A qualitative analysis. *Violence against Women* 11: 374–413. [CrossRef]
- Haslbeck, Barbara, Regina Heyder, Ute Leimgruber, and Dorothee Sandherr-Klemp. 2020. *Erzählen als Widerstand*. Münster: Aschendorff.
- Horn, Dan. 2004. Suit Claims Local Priest Impregnated Teen in 1965. *Cincinnati Enquirer*. December 2. Available online: [https://www.bishop-accountability.org/news3/-2004\\_12\\_02\\_Horn\\_SuitClaims\\_Norman\\_Heil\\_1.htm](https://www.bishop-accountability.org/news3/-2004_12_02_Horn_SuitClaims_Norman_Heil_1.htm) (accessed on 31 January 2022).
- Kmex Channel 34. 1987. Gloria Allred. Priests Being Sued for Rape (February 16), translated by Court Reporter Helen Samuels. As p. 16 in the Trial Exhibits Included. Available online: [https://www.bishop-accountability.org/docs/-los\\_angeles\\_1/exhibits/Tamayo\\_Rev\\_Santiago\\_L\\_Exhibit\\_50.pdf](https://www.bishop-accountability.org/docs/-los_angeles_1/exhibits/Tamayo_Rev_Santiago_L_Exhibit_50.pdf) (accessed on 22 February 2022).
- Kochansky, Gerald E., and Frank Herrmann. 2004. Shame and scandal: Clinical and Canon Law perspectives on the crisis in the priesthood. *International Journal of Law and Psychiatry* 27: 299–319. [CrossRef]
- Kovner, Guy. 2002. Fallen Priest. *Press Democrat*. May 12. Available online: [https://www.bishop-accountability.org/news3/2002\\_05\\_12\\_Kovner\\_FallenPriest\\_Donald\\_Kimball\\_2.htm](https://www.bishop-accountability.org/news3/2002_05_12_Kovner_FallenPriest_Donald_Kimball_2.htm) (accessed on 31 January 2022).
- Lederer, Laura, and Christopher Wetzel. 2014. The Health Consequences of Sex Trafficking and Their Implications for Identifying Victims in Healthcare Facilities. *Annals of Health Law* 23: 61–91.
- Lobdell, William. 2002a. 2 Catholic Dioceses Settle Abuse Suit for \$1.2 Million. *Los Angeles Times*. April 2. Available online: [https://www.bishop-accountability.org/news3/-2002\\_04\\_02\\_Lobdell\\_2Catholic\\_Lawrence\\_Baird\\_etc\\_1.htm](https://www.bishop-accountability.org/news3/-2002_04_02_Lobdell_2Catholic_Lawrence_Baird_etc_1.htm) (accessed on 31 January 2022).
- Lobdell, William. 2002b. 'I Was in This Alone'. *Los Angeles Times*. April 9. Available online: [https://www.bishop-accountability.org/news5/2002\\_04\\_09\\_Lobdell\\_IWas.htm](https://www.bishop-accountability.org/news5/2002_04_09_Lobdell_IWas.htm) (accessed on 31 January 2022).
- MacCormack, John. 2008. Oblates Knew for Years about Priest's Sexual Escapades. *Express-News*. March 7. Available online: [https://www.bishop-accountability.org/news2008/03\\_04/2008\\_03\\_07\\_MacCormack\\_Oblate-sKnew.htm](https://www.bishop-accountability.org/news2008/03_04/2008_03_07_MacCormack_Oblate-sKnew.htm) (accessed on 31 January 2022).
- Manne, Kate. 2017. *Down Girl: The Logic of Misogyny*. Oxford: Oxford University Press.
- Manne, Kate. 2020. *Entitled: How Male Privilege Hurts Women*. New York: Crown.
- McClellan, Peter, Bob Atkinson, Jennifer Coate, Robert Fitzgerald, Helen Milroy, and Andrew Murray. 2017. *Final Report of the Royal Commission into Institutional Responses to Child Sexual Abuse*. Available online: <https://www.childabuseroyalcommission.gov.au/final-report> (accessed on 31 January 2022).
- McNicholas, John P. 1987. Letter from John P. McNicholas to Sr. Judy Murphy, Re: [Redacted] v. RCA (Arzube). October 5. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-LA-Archdiocese-1-Tamayo-147-157> (accessed on 31 January 2022).
- Melton, Jeanette H. 1949. Letter from Jeanette H. Melton to Chancellor Michael J. Hurley. December 14. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-Manchester-Discovery-6-214-215> (accessed on 31 January 2022).
- Melton, Jeanette H. 1950a. Letter from Jeanette H. Melton to Chancellor Michael J. Hurley. January 16. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-Manchester-Discovery-6-218> (accessed on 31 January 2022).
- Melton, Jeanette H. 1950b. Letter from Jeanette H. Melton to Chancellor Michael J. Hurley. February 24. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-Manchester-Discovery-6-222> (accessed on 31 January 2022).

Melton, Jeanette H. 1950c. Letter from Jeanette H. Melton to Chancellor Michael J. Hurley. September 15. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-Manchester-Discovery-6-232> (accessed on 31 January 2022).

Milla, Rita. 1983. Copy of a letter from Rita Milla to Santiago Tamayo. December 14. Available online: <https://www.bishopaccountability.org/documents-BA-LA-Archdiocese-1-Tamayo-165> (accessed on 31 January 2022).

Moore, Ann M., Lori Frohwirth, and Elizabeth Miller. 2010. Male reproductive control of women who have experienced intimate partner violence in the United States. *Social Science & Medicine* 70: 1737–44.

Morrison, Patt. 1991a. Priest in Sexual Scandal was advised to Stay out of U.S. Los Angeles Times. March 28. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-LA-Archdiocese-1-Tamayo-192-193> (accessed on 31 January 2022).

Morrison, Patt. 1991b. Pain Was Affair's Gift to Priest, Woman. Los Angeles Times. March 28. Available online: <https://www.bishopaccountability.org/documents-BA-LA-Archdiocese-1-Tamayo-194> (accessed on 31 January 2022).

Morrison, Patt. 1991c. Ex-Priest Apologizes for Seducing Teen-Ager. Los Angeles Times. March 29. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-LA-Archdiocese-1-Tamayo-199> (accessed on 31 January 2022).

Name Redacted. 1991. Letter to Benjamin Wysolmerski. April 30. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-Burlington-1-142-155-R> (accessed on 31 January 2022).

Nelson, Robert. 2002. Sins of a Father. Phoenix New Times. May 2. Available online: <https://www.phoenixnewtimes.com/news/sinsof-a-father-6432164?showFullText=true> (accessed on 31 January 2022).

Nichols, Hazel B., Amy Trentham-Dietz, John M. Hampton, Linda Titus-Ernstoff, Kathleen M. Egan, Walter C. Willett, and Polly A. Newcomb. 2006. From Menarche to Menopause: Trends among US Women Born from 1912 to 1969. *American Journal of Epidemiology* 164: 1003–11. [CrossRef] [PubMed]

Orenstein, Theodore P. 1998. Letter from Theodore P. Orenstein to Wilson D. Rogers. January 15 Subject Redacted. BA-BostonCreighton-436. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-Boston-Creighton-434-443> (accessed on 31 January 2022).

PA Grand Jury Report. 2018. Available online: [https://www.attorneygeneral.gov/wp-content/uploads/2018/08/A-Report-of-theFortieth-Statewide-Investigating-Grand-Jury\\_Cleland-Redactions-8-12-08\\_Redacted.pdf](https://www.attorneygeneral.gov/wp-content/uploads/2018/08/A-Report-of-theFortieth-Statewide-Investigating-Grand-Jury_Cleland-Redactions-8-12-08_Redacted.pdf) (accessed on 31 January 2022).

Philadelphia Grand Jury Report. 2003. Available online: [https://www.bishop-accountability.org/reports/2005\\_09\\_21\\_Philly\\_GrandJury/Grand\\_Jury\\_Report.pdf](https://www.bishop-accountability.org/reports/2005_09_21_Philly_GrandJury/Grand_Jury_Report.pdf) (accessed on 31 January 2022).

ports/2005\_09\_21\_Philly\_GrandJury/Grand\_Jury\_Report.pdf (accessed on 31 January 2022).

Pope John Paul II. 1995. Encyclical *Evangelium Vitae* on the Value and Inviolability of Human Life. Available online: [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/en/encyclicals/documents/hf\\_jp-ii\\_enc\\_25031995\\_evangelium-vitae.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/en/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031995_evangelium-vitae.html) (accessed on 31 January 2022).

Pope Paul VI. 1968. Encyclical *Humanae Vitae* on the Regulation of Birth. Available online: [https://www.vatican.va/content/paul-vi/en/encyclicals/documents/hf\\_p-vi\\_enc\\_25071968\\_humanae-vitae.html](https://www.vatican.va/content/paul-vi/en/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_25071968_humanae-vitae.html) (accessed on 22 February 2022).

Pope Pius XI. 1930. Encyclical *Casti Connubii* on Christian Marriage. Available online: [https://www.vatican.va/content/pius-xi/en/encyclicals/documents/hf\\_p-xi\\_enc\\_19301231\\_casti-connubii.html](https://www.vatican.va/content/pius-xi/en/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19301231_casti-connubii.html) (accessed on 22 February 2022).

Radford Ruether, Rosemary. 2008. Women, Reproductive Rights and the Catholic Church. *Feminist Theology* 16: 184–93. [CrossRef]

Rapport de la Commission indépendante sur les abus sexuels dans l'Église: Les violences sexuelles dans l'Église catholique, France 1950–2020. 2021. Available online: <https://www.ciase.fr/medias/Ciase-Rapport-5-octobre-2021-Les-violences-sexuelles-dans-lEglise-catholique-France-1950-2020.pdf> (accessed on 31 January 2022).

Rawden, John A. 1984. Memo from Chancellor John A. Rawden to Cardinal Manning, Re. Reverend Santiago Tamayo. February 10. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-LA-Archdiocese-1-Tamayo-013> (accessed on 31 January 2022).

Reardon, David C. 2018. The abortion and mental health controversy: A comprehensive literature review of common ground agreements, disagreements, actionable recommendations, and research opportunities. *SAGE Open Medicine* 6: 2050312118807624. [CrossRef] [PubMed]

Reisinger, Doris. 2018. #NunsToo: Sexueller Missbrauch an Ordensfrauen-Fakten und Fragen. *Stimmen Der Zeit* 236: 374–84. Available online: <https://www.herder.de/stz/hefte/archiv/143-2018/6-2018/nunstoo-sexueller-missbrauch-an-ordensfrauen-faktenund-fragen/> (accessed on 31 January 2022).

Reisinger, Doris. 2019. *Spirituelles Missbrauch in der katholischen Kirche*. Freiburg im Breisgau: Verlag Herder GmbH.

Reporter's Record. 2019a. Cause No. 20180D04291, State of Texas v. Miguel Luna. July 9, vol. 1. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/criminal-trials-BA-Texas-v-Luna-1-066-068-and-111-112> (accessed on 31 January 2022).

Reporter's Record. 2019b. Cause No. 20180D04291, State of Texas v. Miguel Luna. July 10, vol. 2. Available online: [https://www.bishop-accountability.org/wp-content/uploads/2018/08/A-Report-of-theFortieth-Statewide-Investigating-Grand-Jury\\_Cleland-Redactions-8-12-08\\_Redacted.pdf](https://www.bishop-accountability.org/wp-content/uploads/2018/08/A-Report-of-theFortieth-Statewide-Investigating-Grand-Jury_Cleland-Redactions-8-12-08_Redacted.pdf) (accessed on 31 January 2022).

ads/2022/01/criminal-trials-BA-Texas-v-Luna-2-070.pdf (accessed on 31 January 2022).

Reporter's Record. 2019c. Cause No. 20180D04291, State of Texas v. Miguel Luna. July 16, vol. 6. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/wp-content/uploads/2022/01/criminal-trials-BA-Texas-v-Luna-6-080-083-R.pdf> (accessed on 31 January 2022).

Rich, Eric. 2002. Egan Failed to Report Relations between Priest and Teen Girl. Hartford Courant. April 12. Available online: [https://www.bishop-accountability.org/news3/2002\\_04\\_12\\_Rich\\_EganFailed\\_Joseph\\_DeShan\\_1.htm](https://www.bishop-accountability.org/news3/2002_04_12_Rich_EganFailed_Joseph_DeShan_1.htm) (accessed on 31 January 2022).

Ross, Loretta J. 2017. Reproductive Justice as Intersectional Feminist Activism. *Souls* 19: 286–314. [CrossRef]

Sands, Kathleen M. 2003. Speaking Out: Clergy Sexual Abuse: Where Are the Women? *Journal of Feminist Studies in Religion* 19: 79–83.

Saul, Stephanie. 2004. 15 Sue Archdiocese in Decades-Old Cases. *Newsday*. February 28. Available online: [https://www.bishopaccountability.org/news/2004\\_02\\_28\\_Saul\\_15Sue.htm](https://www.bishopaccountability.org/news/2004_02_28_Saul_15Sue.htm) (accessed on 31 January 2022).

Second Judicial District Court County of Bernalillo. 1993. Courts Findings of Fact and Conclusions of Law in Susan Martinez-Sandoval vs Father Robert J. Kirsch, CV-91-08259. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-Servants-of-the-Paraclete-2172-2179> (accessed on 31 January 2022).

Sipe, A. W. Richard. 1994. The Problem of Sexual Trauma and Addiction in the Catholic Church. *Sexual Addiction and Compulsivity* 1: 130–37. [CrossRef]

Specht, Charlie. 2019. Raped and impregnated by Canisius Jesuit Priest, Abuse Survivor Rebuilds Her Life. WKBW TV. January 14.

Available online: <https://www.bishop-accountability.org/2019/01/Fr-Vincent-Mooney-SJ-Canisius-Survivor> (accessed on 31 January 2022).

Statkus, Francis J. 1977. Memo from Chancellor Francis J. Statkus, Re: Reverend Nicholas V. Cudemo. July 26 Subject Redacted.

Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-Philadelphia-Lynn-Trial-Exhibits-Cudemo-015-016-R> (accessed on 1 February 2022).

Superior Court of the State of Alaska. 2005. Deposition of Rachel Mike, April 20, in Case No. 2NO-04-83CI.

Terry, Karen J., Margaret Leland Smith, Katarina Schuth, James R. Kelly, Brenda Vollman, and Christina Massey. 2011. The Causes and Context of Sexual Abuse of Minors by Catholic Priests in the United States, 1950–2010. Available online: <https://www.usccb.org/sites/default/files/issues-and-action/child-and-youth-protection/upload/The-Causes-andContext-of-Sexual-Abuse-of-Minors-by-Catholic-Priests-in-the-United-States-1950-2010.pdf> (accessed on 31 January 2022).

Townsend, Tim. 2016. Pope Francis Probably Got His History Wrong When Talking about Contraception and Zika. Pope Paul VI Never Mentioned the Belgian Congo and the Mass Rape of Nuns. Timeline. February 20. Available online: <https://timeline.com/popefrancis-got-his-history-wrong-when-talking-about-contraception-and-zika-6a9d5d0960cd> (accessed on 31 January 2022).

Traina, Cristina L. H. 2018. Between a Rock and a Hard Place: Unwanted Pregnancy, Mercy, and Solidarity. *Journal of Religious Ethics* 46: 658–81. [CrossRef]

United States Conference of Catholic Bishops. 2002. Charter for the Protection of Children and Young People. Washington, D.C.

Available online: <https://www.bishop-accountability.org/resources/resource-files/churchdocs/DallasCharter.pdf> (accessed on 22 February 2022).

UN Secretary-General. 2018. Report on Conflict-Related Sexual Violence, S/2018/250. April 16. Available online: <https://documentsdds-ny.un.org/doc/UNDOC-GEN/N18/083/25/PDF/N1808325.pdf?OpenElement> (accessed on 31 January 2022).

Vijselaar, Joost, Jacomien Gijzeman, Bram Bouwens, and Roland Bertens. 2015. Onderzoek Therapeutische Castratie en Andere Psychiatrische Behandelingen van Zedendelinquenten 1920–1970. Den Haag: ZonMw.

Voice of America. 2012. Dutch Parliament to Investigate Church Castration Reports. March 21. Available online: [https://www.bishopaccountability.org/news2012/03\\_04/2012\\_03\\_21\\_Voiceof\\_DutchParliament.htm](https://www.bishopaccountability.org/news2012/03_04/2012_03_21_Voiceof_DutchParliament.htm) (accessed on 31 January 2022).

Ward, Bishop John J. 1984. Memo from Bishop John J. Ward to Cardinal Timothy Manning. July 19 Subject Redacted. Available online: <https://www.bishop-accountability.org/documents-BA-LA-Archdiocese-1-Tamayo-036-039> (accessed on 31 January 2022).

Whitney, John D. 2004. Memo from John D. Whitney to File, Re. Conversation with James Poole, S.J. (Transcribed from Notes). July 19.

WHO (World Health Organization). 2019. Trends in Maternal Mortality 2000 to 2017: Estimates by WHO, UNICEF, UNFPA, World Bank Group and the United Nations Population Division. Geneva: World Health Organization, Available online: <https://www.who.int/reproductivehealth/publications/maternal-mortality-2000-2017/en/> (accessed on 31 January 2022).

Wilson, Laura C., and Katherine E. Miller. 2016. Meta-analysis of the prevalence of unacknowledged rape. *Trauma, Violence & Abuse* 17: 149–59. [CrossRef]

Witt, Andreas, Elmar Brähler, Paul L. Plener, and Jörg M. Fegert. 2019. Different Contexts of Sexual Abuse with a Special Focus on the Context of Christian Institutions: Results from the General Population in Germany. *Journal of Interpersonal Violence*. [CrossRef] [PubMed] ●